avventista
IL MESSAGGERO

MENSILE DELL'UNIONE ITALIANA DELLE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO

DICEMBRE 2006

Intese: 20 anni dopo
Una firma storica
Un impegno civile continuo

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/b legge 662/96. DICEMBRE 2006 - anno LXXX - n. 11

SOMMARIO

UNA PAROLA PER TE

Nato da donna 3
di **Osella Tanzini**

APPROFONDIMENTO

La preghiera di intercessione 4
di **Davide Mozzato**

Parla con Dio 8
di **Francesco Zenzale**

SOCIETÀ

La fedeltà di un piccolo popolo 9
di **Dora Bognandi**

In difesa dei principi 12
di **Eliana Canesi**

I box di p. 10,11 e 14 sono curati da **Tiziano Rimoldi**

CRONACA

Brevi dal mondo 15
a cura di **Maurizio Caracciolo**

ISTITUZIONI

Dalle difficoltà alla crescita 18
intervista a **Daniele Benini**

A che serve Vita&Salute 22
di **Ennio Battista**

Primo convegno Adra 24
di **Franca Zucca**

COMUNITÀ

Con un asinello per diffondere l'Evangelo 26
di **Marco Valenza**

Cambia «colore» alla vita 27
di **Patrizia Evola** e **Anna Crecca**

IX centenario della cattedrale 28
di **Vincenzo Castro**

RUBRICHE

Parliamone insieme 17
Essere chiesa 25
Vita di chiesa 29

INVIATE LE VOSTRE LETTERE
Il Messaggero avventista desidera dare la parola ai lettori. Gli interventi non devono superare le dieci righe. Le lettere devono essere firmate e complete di indirizzo. Inviare ai seguenti indirizzi:
- per posta: Il Messaggero avventista, C.P. 111, 50023 Tavarnuzze FI
- per fax: +39 (0)55 2326241
- per email: messaggero@edizioniadv.it

EDITORIALE

La vita è solo adesso?

DI GIOVANNI LEONARDI

Lo slogan Life is now, *ci viene riproposto ogni giorno dagli schermi dei nostri televisori con insistente monotonia e improbabili accenti inglesi. Il significato letterale è «la vita è ora», ma il messaggio probabile è «si vive solo oggi, datti quindi da fare».*

Lo slogan non ha niente a che vedere con il prodotto pubblicizzato. Serve solo, come spesso avviene nella pubblicità, a legare psicologicamente il prodotto a qualcosa con cui il consumatore si possa facilmente identificare: in questo caso, con un concetto della vita che valorizza il momento presente, come momento da sfruttare al massimo, perché il passato non c'è più e il futuro non ci appartiene. Mi ricorda molto quel ritornello ormai centenario: «Chi vuol essere lieto sia, di doman non c'è certezza».

Lo slogan lo rispecchia molto e aiuta, a sua volta, a incrementare una visione della vita in cui si è perso il senso del valore d'insieme, una vita che non ha fondamenta (il passato) né prospettive certe (il futuro). Rimane il presente che è però come sospeso in aria, senza senso, senza direzione e, per non stare a pensare, va vissuto quasi drogandosi con l'attivismo o l'edonismo.

Mi sembra il segno di una vita parcellizzata, atomizzata. È la vita della superspecializzazione che impedisce poi di comprendere anche lo scopo globale in cui il nostro impegno si inserisce. È la vita in cui ogni generazione pensa a se stessa senza riconoscenza per chi ci ha preceduti e senza senso di responsabilità per chi verrà dopo di noi. È la vita in cui si ha accesso a tantissime informazioni ma manca di criteri per valutarle e costruire valori. È la vita in cui poi - in una prospettiva spaziale e non solo temporale, morale e non solo storica - ognuno bada agli interessi suoi, al proprio orticello, lasciando che sia sempre qualcun altro a risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti prodotti dalla sua città.

Life is now, *diventa quindi uno slogan pericolosamente deresponsabilizzante perché nega un dato di fatto incontrovertibile, che se è vero che possiamo agire solo nell'oggi, è anche vero che quest'oggi è il risultato del nostro passato e di quello del mondo, che non veniamo dal nulla, che l'oggi ce lo siamo costruiti con tutte le scelte di ogni giorno già vissuto, e che anche quest'oggi diventerà padre dei giorni futuri, dei nostri, dei nostri figli e dei figli degli altri.*

La Bibbia dà molta importanza all'oggi: «Scegliete oggi *chi volete servire» (Gs 24:15); «*Oggi, *se udite la sua voce, non indurite il vostro cuore» (Sal 95:8). Ma questi sono degli «oggi» che non ci separano dal passato e dal futuro… anzi. Essi ci invitano a trarre delle conseguenze da quello che abbiamo già ricevuto e ci invitano a riorientarci rispetto al domani. L'oggi della Bibbia è pienamente responsabilizzante, ci invita a riflettere, a capire, ad andare avanti senza pensare solo a noi stessi e dando senso e pienezza anche ai singoli momenti di cui è composta la vita.*

Life is now, *vorrebbe essere un invito alla gioia ma dimentica quanti vivono il loro oggi con pena e fatica. Com'è bello invece il messaggio del Vangelo che nel nostro oggi ci invita a considerare anche il passato, in cui si sono manifestati la grazia e il soccorso di Dio, e il futuro di una realtà migliore! È in questa prospettiva di globalità che l'oggi smette di essere un bambino che non cresce mai e diventa adulto, consapevole della realtà, sereno e forte.*

Nato da donna

«Quando giunse la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare quelli che erano sotto la legge, affinché noi ricevessimo l'adozione. E, perché siete figli, Dio ha mandato lo Spirito del Figlio suo nei nostri cuori, che grida: "Abbà, *Padre"»* (Galati 4:4-6)

di **Osella Tanzini**

Era maturato il tempo in cui il Messia predetto doveva venire sulla terra per svolgere una missione di pace da parte di Dio a favore degli uomini. Il profeta Daniele lo aveva annunciato molti anni prima e coloro che erano attenti agli eventi del mondo di allora e alle profezie, lo aspettavano con trepidazione. Lo aspettavano come un leader politico per ridare a Israele la dignità di un popolo libero dalla dominazione straniera. Pochi erano coloro che avevano la visione esatta del compito che il Messia, l'unto, il Figlio dell'Altissimo, avrebbe svolto sulla terra e «… quando giunse la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio nato da donna» (Gal 4:4).

A Nazaret, piccola città della Galilea, viveva una giovane donna che Dio aveva scelto perché il suo diletto figlio, tramite lei, potesse rivestire l'umanità e vivere da uomo insieme agli uomini. Si chiamava Maria ed era stata promessa in sposa a Giuseppe, uomo pio e buono, e aspettava, secondo le abitudini del tempo, il giorno in cui si sarebbero celebrate le nozze, per poi andare a coabitare con il suo sposo. Durante questa attesa, Maria, ricevette la visita di un angelo che le annunziava la sua maternità e la missione che avrebbe svolto il bimbo che sarebbe nato, una volta divenuto uomo. «Non temere Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco tu concepirai e partorirai un figlio e gli porrai nome Gesù. Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo… egli regnerà sul trono di Giacobbe in eterno e il suo regno non avrà mai fine» (Lc 1:30-33).

Maria, nella sua semplicità di donna pia, chiese all'angelo la cosa più elementare che si potesse chiedere in quel momento: «Come avverrà questo, dal momento che non conosco uomo?» (Lc 1:34). E l'angelo, rassicurandola, rispose con una parola stupenda e impressionante: «Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà dell'ombra sua…» (Lc 1:35). Di quale stupendo miracolo sarebbe stata oggetto Maria! E forse, senza neppure immaginare l'intensità dell'importanza affidatale da Yahweh, creatore dell'universo, rispose: «Ecco, io sono la serva del Signore, mi sia fatto secondo la tua parola» (Lc 1:38). Dopo una normale gestazione, quel bimbo, figlio di Dio, nacque come nascono tutti i bambini del mondo. La sua prima culla fu una mangiatoia, preludio di una vita vissuta in povertà. Gli uomini che, ubbidienti all'invito dell'angelo, lo andarono per primi ad accogliere come loro salvatore furono semplici e umili pastori.

In questo periodo dell'anno, nel mondo cristiano, si ricorda questo evento e si fa festa! S'imbadiscono le tavole, si fanno e si ricevono regali, ma il Salvatore viene fatto giacere ancora nelle mangiatoie dei tanti presepi. Questo Dio che si è fatto uomo per vivere con gli uomini, per dare a essi la certezza del perdono e la liberazione dalla schiavitù del peccato, nella mente e nel cuore di molti è rimasto ancora un infante cullato da Maria, adorato da Giuseppe, in compagnia di pochi pastori, di un bue e di un asinello.

Ma Gesù, il Messia, si è fatto uomo per insegnare agli uomini quanto sia grande e infinito l'amore di Dio per la sua creatura. Ha avuto l'obiettivo di riscattare dalla condanna del peccato, la morte, tutti coloro che lo hanno accolto e accettato come personale salvatore. Ha voluto e vuole dare vigore alla speranza di una vita senza fine nella pace e nella gioia, a tutti quelli che hanno creduto in lui come Dio fatto uomo, che elargisce la sua grazia per mezzo della fede senza riserve a chi si lascia guidare da lui.

«Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna» (Gv 3:16). Gli uomini dovrebbero ricordare non solo il presepe, ossia la mangiatoia dove fu adagiato Gesù bambino, ma anche la croce dove Gesù uomo fu inchiodato, perché il suo sacrificio garantisce agli uomini la salvezza e, con la sua risurrezione, la vita eterna. Quel bambino, ora, è un re o, meglio, il Re: «Egli regnerà… e il suo regno non avrà mai fine» (Lc 1:33).

La preghiera di intercessione

Dio esorta i credenti a partecipare al suo progetto d'amore

di **Davide Mozzato**

Personalmente non ho avuto la fortuna di crescere in un focolare cristiano: nessuno pertanto si è preso del tempo per insegnarmi a pregare. Questa basilare, intima e profonda dimensione comunicativa che non manca ora di farmi giornalmente del bene, si è dischiusa alla mia coscienza solo di recente. Ma, se possono apparirmi più o meno chiari gli obiettivi e le motivazioni della preghiera cristiana, in quanto relazione profonda con Dio, provo ancora delle difficoltà a cogliere l'importanza e soprattutto i meccanismi che sono alla base della preghiera di intercessione. Dio che ama tutti e che conosce ogni cosa come può avere bisogno della mia preghiera per venire in soccorso di altri? Mi chiedo, allora, qual è il senso ultimo, l'originalità cristiana, di questo tipo di preghiera? La riflessione che segue, cerca di dare una risposta ma non tutte le risposte, e la offro sapendo di essere in un suolo sacro, sul quale mi muovo come in punta di piedi, e ne parlo sottovoce.

A mo' di premessa, per evitare fraintendimenti, mi pare doveroso sottolineare come il mio tentativo di comprensione desideri contribuire ad aumentare e non a diminuire il numero degli intercessori, degli uomini di preghiera, di coloro che hanno ascoltato la voce di Dio, che l'hanno letta e meditata, che si rendono conto che da soli non possono fare nulla (Gv 15:5). Essi stessi hanno bisogno dell'aiuto del Signore per diventare capaci di inserirsi fattivamente nel suo meraviglioso piano della salvezza. E hanno ancora bisogno del suo aiuto per tutto quello che essi non potranno mai fare e che li riporterà sempre, per consolazione e soccorso a colui che può ogni cosa e che vuole direttamente agire nella nostra vita e nella storia del mondo. Noi proviamo a capire, lo facciamo partendo dalle inquietudini dell'uomo moderno, ma non possiamo e non vogliamo perdere la consapevolezza che la nostra capacità di penetrazione dei pensieri di Dio è limitata (Is 55:9). Al di là del nostro modo di capire rimane quindi l'esortazione, ripetuta dalla Parola di Dio, a pregare per gli altri. Al di là dei meccanismi che ci possono sfuggire non possiamo mancare di rispondere affermativamente agli inviti dello Spirito che per bocca di Paolo nella lettera a Timoteo dice: «Esorto dunque, prima di ogni altra cosa, che si facciano suppliche, preghiere, intercessioni, ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che sono costituiti in autorità, affinché possiamo condurre una vita tranquilla e quieta in tutta pietà e dignità. Questo è buono e gradito davanti a Dio, nostro Salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità» (1 Tm 2:1-4).

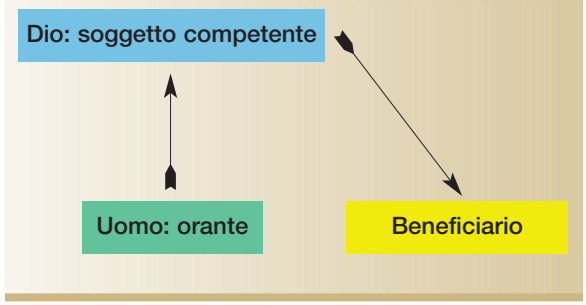
Che cos'è l'intercessione?

Nonostante l'abbondante bibliografia sul soggetto della preghiera, non è poi così semplice trovare ricerche o monografie serie e approfondite sul tema specifico dell'intercessione biblica. Nei dizionari e nelle enciclopedie i riferimenti all'intercessione appaiono sempre sparuti e strettamente connessi al vasto tema della preghiera. L'intercessione è considerata generalmente un tipo di preghiera tra le altre come la lode, il ringraziamento, la petizione.

Intercedere significa intervenire in favore di un terzo,[1] per aiutarlo nelle sue difficoltà. L'intercessione mette dunque in gioco almeno tre attori:

a. L'intercessore, colui che si accorge della necessità ed effettua l'intercessione.
b. Il beneficiario dell'intercessione.
c. Il soggetto competente, colui al quale ci si rivolge, considerandolo in grado di rimediare alla situazione sfavorevole del prossimo bisognoso (cfr. Fig. 1).

FIG. 1 - PREGHIERA DELEGANTE



In definitiva, la preghiera di intercessione è semplicemente una preghiera che si indirizza a qualcuno per il bene di un altro.

L'originalità dell'intercessione cristiana

Il pagano si accostava generalmente al suo dio con paura, per placarne la collera, per ingraziarselo. «Gli uomini si sentivano in balia degli dèi, esposti alle loro collere e nutrivano nei loro confronti un profondo senso di paura: malattie, sciagure, insuccessi vari erano considerati punizioni divine. Era necessario perciò pregarli insistentemente e cercare di indovinare le loro intenzioni».[2] Per contro, l'israelita illuminato poteva accostarsi al suo creatore pervaso da un sentimento di fiducia verso la bontà, la misericordia del suo Signore:

«Salmo di lode. Mandate grida di gioia al SIGNORE, abitanti di tutta la terra! Servite il SIGNORE con letizia, presentatevi gioiosi a lui! Riconoscete che il SIGNORE è Dio; è lui che ci ha fatti, e noi siamo suoi; siamo suo popolo e gregge di cui egli ha cura. Entrate nelle sue porte con ringraziamento, nei suoi cortili con lode; celebratelo, benedite il suo nome. Poiché il SIGNORE è buono; la sua bontà dura in eterno, la sua fedeltà per ogni generazione» (Sal 100).

Scriveva Alexis Médebielle che «Dio non è, come le divinità pagane, un personaggio irritato al quale far cadere la collera con procedimenti abili; è l'Essere immutabile, contemporaneamente buono e giusto, che offre il perdono indicando i mezzi che soddisfano la sua giustizia».[3]

Ellen G. White ci informa che il rischio di travisare il carattere di Dio esiste, viene dall'avversario, ma dobbiamo evitarlo: «Il nemico ha nascosto queste prove divine accecando la mente dell'uomo e inducendolo a guardare a Dio con paura e a farlo credere severo e spietato, avido di giustizia, giudice inesorabile e brutale creditore».[4]

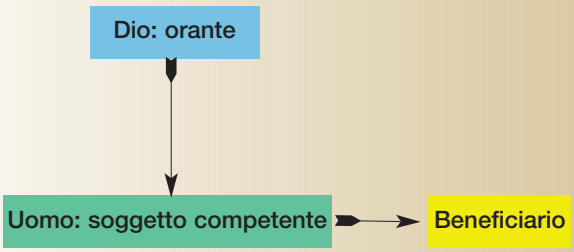
L'originalità del Dio biblico e delle forme di culto che lui stesso ha suggerito credo debbano essere sempre sottolineate e ricordate per evitare di cadere in simili trappole. E questo potrebbe avere anche a che fare con le nostre preghiere. Sapere che preghiamo un Padre che è già buono prima ancora che ci si rivolga a lui, deve metterci al riparo da questi rischi.

Tutti i popoli pregano a modo loro, con proprie forme e motivazioni interiori. Ma la preghiera cristiana parte da presupposti talmente differenti da diventare essa stessa qualcosa di diverso. Alcune forme possono essere simili, ma il contenuto e l'obiettivo sono altri. Una prima differenza, come abbiamo già sottolineato, sta nel fatto che la preghiera cristiana non deve cercare di propiziarsi Dio perché egli si presenta già come Padre misericordioso sempre favorevole. Al di là del nostro bisogno di comprensione razionale, qualunque sia il meccanismo che rende efficace la preghiera di intercessione, non dobbiamo mai superare il limite impostoci dalla consapevolezza che Dio è buono e vuole aiutare oltremodo e ancora prima della presentazione della nostra supplica. La preghiera d'intercessione, se mal compresa, rischierebbe di porci davanti a Dio come a qualcuno che deve essere convinto a fare qualcosa, ma questa concezione ci allontanerebbe dalla realtà del Dio biblico che manifesta il suo amore per noi mentre siamo suoi oppositori (Rm 5:8-10) e ci cerca quando siamo lontani. Nella Bibbia è sempre il Padre che prende l'iniziativa, che tenta di ripristinare il rapporto interrotto dalla sua creatura. Incontriamo questa realtà fin dalla Genesi: è Dio che cerca Adamo nel giardino, è Dio che cerca Caino, è Dio che cerca Noè… e se fosse dunque soprattutto e fondamentalmente Dio a cercare, a pregare l'uomo e non il contrario?

Louis Evely ha detto: «La sola preghiera non ancora esaudita, non è la preghiera dell'uomo a Dio, ma la preghiera di Dio all'uomo… Ma, tra Dio e noi c'è solo una persona che necessita il cambiamento: noi».[5] Lo schema intercessorio della Fig. 1 può essere quindi modificato in quello proposto più avanti. In esso non è tanto e fondamentalmente l'uomo a intercedere nei confronti di Dio, ma è soprattutto e innanzitutto Dio che intercede nei confronti dell'uomo per spingerlo a diventare espressione, strumento della sua grazia. In un certo senso è Dio che diventa l'orante; noi i soggetti competenti, coloro che devono imparare a fare qualcosa; mentre il nostro prossimo rimane il beneficiario (cfr. Fig. 2 a p. 6).

In Romani 8, Paolo parla dello Spirito che ➥

FIG. 2 - PREGHIERA RESPONSABILIZZANTE



«intercede per noi» (v. 26) e specifica che questa intercessione «per i santi» avviene «secondo il volere di Dio» (8:27). Inoltre, questa preghiera di mediazione è svolta dallo stesso Gesù che è «alla destra di Dio e intercede per noi» (8:34).

Considerata la natura trinitaria di Dio, non possiamo immaginare la preghiera da una Persona all'altra come se avvenisse in un atteggiamento di competizione in cui uno più buono cerca di convincere l'altro meno buono. Questo pregare all'interno della stessa realtà divina, esprime invece una totale solidarietà di intenti e di sentimenti, una partecipazione solidale di fronte alle esigenze dell'uomo. Questo pregare per noi, all'interno della stessa santa trinità, diventa allora modello per le nostre preghiere di intercessioni. Esse non tendono tanto a convincere Dio, ma a esprimere, in solidarietà con l'amore di Dio, il nostro desiderio di amore per l'altro, un amore che deve poi manifestarsi in atti personali di ricerca dell'altro, di solidarietà e di aiuto. Apocalisse 5:8 e 8:4 ci dice che le nostre preghiere (anche quelle di intercessione) sono come delle «coppe d'oro piene di profumo», «un fumo d'aromi» innalzato a Dio. Non si tratta però di accendere un fuoco che innalzandosi incendi il cuore di Dio. Siamo noi che dobbiamo essere incendiati dalla grazia di Dio per dare calore e luce agli altri. La vera intercessione cristiana può e deve diventare anche un appello, affinché l'uomo stesso diventi un fuoco, forse anche piccolo e tenue come quello di una candela, che spande la sua timida luce nell'orizzonte tenebroso di coloro che sono in difficoltà.

Preghiamo in risposta alla preghiera di Dio

C'è ancora un altro aspetto che vorrei considerare. Un testo dell'epistola ai Filippesi potrebbe aggiungere un ulteriore tassello: «Infatti è Dio che produce in voi il volere e l'agire, secondo il suo disegno benevolo» (2:13). Riferito alla preghiera, questo brano aggiunge il fatto che Dio ci prega di pregarlo. Al di là dei giochi di parole, credo quindi possibile affermare che il desiderio, la volontà di pregare il Signore in favore di un terzo in difficoltà sia in definitiva la risposta che Dio stesso si attende come obiettivo della sua intercessione. In pratica la nostra acuita sensibilità nei confronti del fratello in difficoltà, la nostra voglia di pregare è dovuta forse al fatto che abbiamo finalmente cominciato a sentire la voce di Dio nel nostro cuore, abbiamo lasciato spazio all'intercessione dello Spirito Santo nella nostra vita, abbiamo cominciato a renderci conto che non siamo soli nell'universo, che il Padre al quale ci rivolgiamo ha molti e molti altri figli che attendono di essere riconosciuti da noi come fratelli.

Ma anche questo non è tutto, perché come scrive l'apostolo: il Signore non suscita in noi solamente il volere ma anche l'operare, ed è un operare in noi, attraverso di noi, in aggiunta all'operare diretto di Dio. In Esodo 3 si racconta l'episodio nel quale Mosè è attirato dal pruno ardente. Avvicinatosi al prodigio l'uomo di Dio sente la voce del Signore che lo invita a togliersi i calzari dal suolo sacro. Ecco, se mi si permette l'accostamento audace, qui si fermano generalmente la maggior parte delle preghiere di intercessione, in ginocchio e senza calzari. Le scene successive mostrano invece l'obiettivo della preghiera di Dio a Mosè: la liberazione del suo popolo. È lo stesso Signore dell'universo a «calzare» il suo servo, sarà Mosè nel nome di «Io sono» a dover andare in Egitto per annunciare la liberazione di Dio alla sua gente ridotta in schiavitù. Dio opererà segni e prodigi che nessun uomo avrebbe mai potuto compiere, ma Dio chiede la collaborazione dell'uomo perché essi siano percepiti e ricevuti come tali. Mosè deve vincere le sue paure e andare. E va.

Sul monte della trasfigurazione, gli apostoli avrebbero preferito contemplare per sempre quella scena meravigliosa, ma era a valle che la folla li aspettava. Nella camera alta, lo Spirito riveste con fiamme di fuoco i discepoli e li spinge fuori per proclamare il piano della salvezza. Lo stesso Spirito indurrà il diacono Filippo a percorrere una «strada deserta» per rincorrere il carro dell'eunuco. Dio

> **«Le nostre preghiere d'intercessione non devono convincere Dio, ma esprimere, in solidarietà con l'amore di Dio, il nostro desiderio di amore per l'altro»**

opera grandi cose, ma agisce anzitutto nella vita dei suoi figli perché possano rappresentarlo.

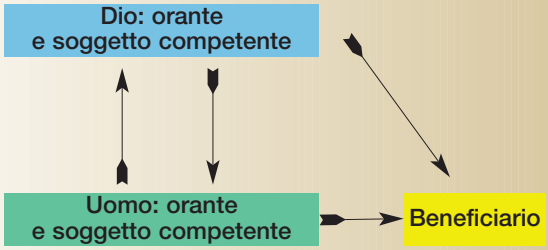
Questo mi pare essere almeno uno tra i tanti obiettivi, forse ahimè uno dei più trascurati, dell'intercessione nell'originale ottica cristiana, perché il Signore non accetta le nostre risposte alle sue preghiere se queste non sono accompagnate dal sincero desiderio di partecipazione.

La risposta alla preghiera del Signore, il desiderio di comunicare con lui in un luogo sacro è il mezzo attraverso il quale, dopo aver ricevuto le istruzioni e la forza necessaria, possiamo agire di conseguenza, con i sandali ben stretti ai piedi.

La nostra preghiera d'intercessione sia dunque libera dalla preoccupazione di ricordare al Signore la lista delle cose che lui dovrebbe fare. È invece risposta al suo desiderio che io mi senta parte solidale della famiglia, lasciandomi coinvolgere nel suo, che è diventato ormai il *nostro* progetto di bene, fino al punto d'essere pronto a spendermi completamente per la sua causa e la salvezza degli esseri umani (1 Gv 3:16).

Ecco dunque lo schema di intercessione cristiana che più mi pare avvicinarsi all'originale rivelazione biblica: il rapporto di preghiera tra Dio e l'uomo si manifesta secondo un duplice percorso. Tutto comincia con Dio che prega l'uomo di andare a lui, affinché l'uomo stesso possa desiderare di chiedergli gli strumenti e la forza per intervenire nei confronti del prossimo in difficoltà (cfr. Fig. 3). Così Dio opera a favore del bisognoso in due modi: attraverso il suo intervento diretto, libero e potente, e attraverso l'interesse e l'impegno che ha suscitato negli altri suoi figli.

FIG. 3 - PREGHIERA COOPERANTE



Note

[1] F. ROSSIER, *L'intercession entre les hommes dans la Bible Hébraïque, l'intercession entre les hommes aux origines de l'intercession auprès de Dieu,* Gottingen, Ed. Univ., 1996, p. 9.
[2] S. ZANINELLI, G. BONELLI, P. RICCABONE, «La cultura mesopotamica», *In Diretta,* Atlas, Bergamo, 2001, p. 71.
[3] A. MÉDEBIELLE, *L'expiation dans l'A.T. et le N.T.,* Rome, Institut Biblique Pontifical, 1924, p. 88.
[4] E.G. WHITE, *La via migliore,* ADV, Falciani, 1982, p. 8.
[5] L. EVELY, *La prière d'un homme moderne,* Paris, Seuil, 1969, p. 14.

LE ORAZIONI E LA COMUNITÀ DI FEDE

La preghiera cristiana d'intercessione è sempre espressione di un rapporto d'amore con Dio e con la persona che ha bisogno. Essa si nutre di consapevolezza del bisogno dell'altro, del senso della propria responsabilità, della fiducia nell'amore e nella potenza del Padre celeste, della solidarietà tra i figli di Dio. Essa responsabilizza chi chiede e tende a responsabilizzare anche colui per cui si chiede perché, molte volte, Dio non potrà agire senza la disponibilità della persona bisognosa a ricevere la sua grazia in verità.

La preghiera cristiana, e quella d'intercessione in particolare, implica una partecipazione del cuore che mal si adatta a una industrializzazione e spersonalizzazione dell'esperienza come quella che avviene attraverso molte liste di preghiera o le preghiere richieste e donate via internet. Le prime rischiano di modellarsi troppo da vicino sul calco delle moderne catene di montaggio in cui si cerca soprattutto l'efficacia produttiva ma distruggendo l'umanità del processo lavorativo. Le seconde lasciano l'uomo prigioniero della sua solitudine e lo deresponsabilizzano. Sia chi rivolge la preghiera sia chi è chiamato a offrirla, rischiano di diventare solo dei nomi privi di carne e di affetti. Le preghiere rischiano allora di essere solo ripetizione di parole come quelle scritte sulle bandierine dei buddisti tibetani, che si pensa salgano al cielo grazie al vento che le scuote. Gesù non insegna mai a confidare nel grande numero delle parole o delle persone perché le nostre preghiere abbiano efficacia. Si accontenta di parlare di due o tre (Mt 18:19,20) perché basta la volontà dell'incontro per andare a Dio come famiglia che ha imparato ad amare. Se tanti pregano, se tutta la chiesa prega, se molti amici pregano, sia questo il benvenuto perché appunto sono chiesa e sono amici.

Parla con Dio

«Confida in lui in ogni tempo, o popolo; apri il tuo cuore in sua presenza; Dio è il nostro rifugio» (Salmo 62:8)

di **Francesco Zenzale***

Tralasciando le numerose definizioni della preghiera («aprire il cuore a Dio come a un amico», «il respiro dell'anima», ecc.), vorrei sottolineare il valore della preghiera nella Parola di Dio.

1. *Gesù Cristo e la preghiera:* «Poi, la mattina, mentre era ancora notte, Gesù si alzò, uscì e se ne andò in un luogo deserto; e là pregava» (Mc 1:35). «Pregate per quelli che vi perseguitano» (Mt 5:44); «quando preghi entra nella tua cameretta...» (Mt 6:5); «vegliate e pregate che non cadiate in tentazione» (Mc 14:38); «... per mostrare loro che dovevano del continuo pregare» (Lc 18:1); «vegliate e pregate in ogni tempo» (Lc 21:36). Gesù pregava per i suoi discepoli e per coloro che avrebbero creduto per mezzo degli apostoli (Gv 17:20).

2. *La chiesa ha fatto della preghiera il cuore dell'evangelizzazione.* Si può affermare, con certezza, che il successo evangelistico della chiesa primitiva sia stato possibile grazie alla preghiera. «Tutti questi perseveravano concordi nella preghiera… Essi andarono e pregarono per loro affinché ricevessero lo Spirito Santo» (At 1:14; 8:15). Pietro, «salì sul terrazzo per pregare» (At 10:9), e «... molti fratelli stavano radunati e pregavano» (At 12:12). È importante pregare affinché una porta sia sempre aperta per l'evangelizzazione (At 4:29; Ef 6:8-19; Col 4:2,3). L'evangelizzazione inizia con la preghiera, prosegue nella preghiera e si conclude con la preghiera.

3. *L'utilità della preghiera.* Per mezzo della preghiera, Dio riversa su di noi la sua misericordia (Lc 3:21); ci permette di avere una visione chiara relativa al futuro (Dn 2:17-21; 9:20) e ci guida verso il volere divino (At 10:9-11). Nella preghiera il carattere subisce una radicale trasformazione (Lc 9:29). Il pentimento diventa sempre più profondo e la santificazione acquista esistenzialità (1 Tm 4:5). Mediante la preghiera il potere dell'avversario può essere sconfitto (Mc 9:29) e i malati, secondo la volontà di Dio, possono ottenere la guarigione (Gc 5:16).

4. *Perché pregare?* Pregando impariamo a pregare (Rm 8:26-27), l'importante è farlo con semplicità e in piena libertà senza avere vergogna di Dio e di noi stessi, e avendo nel cuore la certezza che Dio dirige la nostra vita, anche nei momenti difficili (Sal 37:23; Fil 1:12; 4:22).

La preghiera non è «evasione mentale», un modo come un altro per distogliere momentaneamente la nostra mente dai problemi che ci possono sovrastare, ma è mettere nelle mani di Dio ogni cosa e imparare a vivere serenamente nonostante le difficoltà della vita, accettando di buon cuore le conseguenze dei nostri errori, permettendo al Signore di trasformali in benedizione (Rm 8:28).

Nella preghiera scopriamo Dio non come un amico, ma l'Amico; non come un padre, ma il Padre; non come un fratello, ma il Fratello; non come un salvatore, ma il Salvatore; non come una stampella, ma il tutto dell'uomo. Il Dio in cui crediamo non è uno fra i tanti, ma è l'Unico (Sal 16).

Conclusione. Gesù ha coltivato una stretta relazione con il Padre e ha esortato i suoi discepoli a fare la stessa cosa ogni giorno, perché il Signore non solo è amore e misericordia ma vuole anche coinvolgere la sua chiesa nel progetto salvifico dell'umanità. Quindi la preghiera di intercessione implica la necessità di accrescere la nostra disponibilità verso l'altro, perché solo quando l'altro fa parte della nostra vita affettiva diventa oggetto d'interesse per il quale vale la pena pregare e agire.

* *Pastore avventista che si occupa di assistenza spirituale online* (www.avventisti.it/assistenza)

La *fedeltà* di un piccolo popolo

Lo Stato riconosce l'impegno civile degli avventisti

di **Dora Bognandi**

C'è sempre il rischio di cadere nella retorica quando si celebrano ricorrenze di eventi storici. E di anniversari importanti per noi avventisti, quest'anno, ce ne sono stati diversi. Primo fra tutti, il ventennale della stipula dell'Intesa con il Governo italiano, poi il sessantesimo anniversario della nostra Associazione internazionale per la difesa della libertà religiosa (AIDLR), e infine, anche se non si tratta di un nostro organismo, il cinquantesimo della Corte costituzionale, istituzione importantissima, in quanto aboliva tutte quelle leggi fasciste che limitavano le libertà individuali e collettive.

Sembra ieri, ma sono già trascorsi vent'anni da quella cerimonia, trasmessa da tutti i telegiornali, che vedeva il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, e il presidente Enrico Long firmare l'Intesa fra Governo e Unione avventista italiana, in base all'articolo 8 della Costituzione.

Mentre l'art. 7, che prevede il Concordato con la Chiesa cattolica, aveva trovato immediata applicazione, ci sono voluti circa 40 anni per dare attuazione all'art. 8, comma 3 della Costituzione che prevedeva lo statuto delle intese per regolare i rapporti fra Stato e Culti diversi da quello cattolico. La chiesa avventista fu la seconda confessione, dopo la Tavola valdo-metodista, a firmare l'accordo, il 29 dicembre 1986, in seguito a una trattativa serrata durata da marzo a dicembre e condotta da una Commissione composta da Francesco Margiotta Broglio (presidente), Carlo Cardia, Cesare Mirabelli, Giulio Tremonti e Aldo De Filippo per conto del Governo; e da Gianfranco Rossi, Ignazio Barbuscia, Sergio Bianconi e Francesco Finocchiaro per conto della chiesa avventista. L'on. Giuliano Amato, allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ebbe la direzione politica dei lavori.

29 dicembre 1986: Bettino Craxi, presidente del Consiglio, ed Enrico Long, presidente Uicca, firmano le Intese

Avevo cominciato a lavorare al dipartimento della Libertà Religiosa nel settembre 1985, e vissi in prima persona, anche se di riflesso, i lavori della Commissione, aiutando il fr. Barbuscia a preparare i dossier che dimostravano come le autorità, in vari settori, avevano riconosciuto l'attività della chiesa avventista emanando provvedimenti che la riguardavano.

Dopo la firma dell'Intesa, il dipartimento della Libertà Religiosa lavorò alacremente per contattare presidenti di Commissioni di Camera e Senato, deputati e senatori, allo scopo di accelerare l'iter parlamentare dell'Intesa e arrivare all'auspicata legge di applicazione. Il lavoro produsse i suoi frutti e la legge fu approvata dai due rami del Parlamento. Dopo la firma del Presidente della Repubblica, on. Francesco Cossiga, il testo fu inserito nella *Gazzetta Ufficiale* n. 283 del 2 dicembre 1988.

Ci sembrava un sogno. Nel Paese che ospita la sede del Vaticano, lo Stato italiano firmava la prima legge al mondo che garantiva il riposo sabatico ai fedeli avventisti! A questa legge si sono poi ispirati altri paesi del mondo per regolare il rapporto fra Stato e chiesa avventista, come la Spagna e la Polonia.

L'Intesa firmata nel dicembre 1986, a differenza della legge 516/88, conteneva un preambolo che ne spiegava la filosofia di base e che così possiamo sintetizzare: la Repubblica italiana prende atto che la chiesa avventista si richiama ai principi di libertà religiosa sanciti dalla Costituzione e attestati dai Trattati internazionali; conferma la validità dei valori del separatismo ai quali l'intesa si ispira; conferma che l'istruzione religiosa dei ragazzi debba essere di competenza delle famiglie e delle chiese, e non della scuola. Per cui, non richiede di svolgere nelle scuole gestite dallo Stato un insegnamento catechistico proprio.

L'Intesa, oltre a darci una grande visibilità, risolveva un gran ➥

PRINCIPALI DISPOSIZIONI DELLE INTESE

- La Chiesa avventista nomina autonomamente i suoi ministri di culto senza richiederne più autorizzazione alle Prefetture.
- I colportori possono ottenere una licenza per esercitare la professione in qualunque città, anche in soprannumero rispetto ai limiti fissati dai Comuni.
- I giovani appartenenti alla chiesa, su loro richiesta, sono attribuiti al servizio civile sostitutivo.
- In caso di richiamo alle armi, gli avventisti che avevano già prestato servizio militare saranno assegnati al servizio civile, al servizio militare non armato o ai servizi sanitari.
- I ministri di culto hanno diritto all'esenzione dal servizio militare.
- I militari avventisti possono lasciare anche la sede dove svolgono il loro servizio per seguire il culto in altra città.
- I ministri di culto e i diaconi possono fornire liberamente, senza vincoli di orario, assistenza spirituale negli ospedali.
- Altresì liberamente, e anche per iniziativa propria, i ministri di culto possono fornire assistenza spirituale nelle carceri.
- Gli alunni avventisti non si avvalgono dell'insegnamento religioso cattolico e, affinché non subiscano effetti discriminanti, l'ordinamento scolastico deve provvedere affinché non vi siano forme di questo insegnamento diffuse nello svolgimento dei programmi di altre discipline, e non vi siano atti di culto offerti o richiesti agli studenti.
- Su richiesta di insegnanti, studenti o famiglie, gli avventisti possono recarsi nelle scuole per presentare la propria fede religiosa senza alcun onere per lo Stato.
- Sono riconosciuti i titoli di studio rilasciati dal nostro Istituto avventista di cultura biblica.
- Gli edifici di culto non possono essere requisiti, occupati, espropriati o demoliti se non per gravi ragioni e previo accordo con l'Unione avventista italiana.
- Le forze dell'ordine non possono entrare nelle nostre chiese senza previo avviso e accordi con il ministro di culto competente.
- È riconosciuto il diritto al riposo sabatico dei lavoratori avventisti che operano presso enti pubblici o privati, o che esercitano attività autonoma o commerciale, nelle scuole e nel servizio civile o militare.
- Sono riconosciuti con validità civile i matrimoni celebrati davanti a un ministro di culto avventista con cittadinanza italiana.
- Sono libere le affissioni e la distribuzione di pubblicazioni religiose non solo all'interno dei nostri locali, ma anche all'ingresso.
- Si riconosce la deducibilità delle offerte e delle decime dall'IRPEF fino a un importo di 2 milioni di lire (oggi 1.033,00 euro).
- A decorrere dal 1990 la chiesa avventista concorre alla ripartizione dell'otto per mille per scopi sociali e umanitari (e dal 1996 anche per scopi assistenziali e culturali).

numero di problemi pratici (la cui sintesi si trova nel riquadro a fianco). In questi anni i nostri pastori hanno potuto liberamente celebrare matrimoni validi agli effetti civili e prestare assistenza negli ospedali e nelle carceri; il riposo sabatico è garantito in tutti i settori; sono riconosciuti i titoli rilasciati dalla nostra scuola di Villa Aurora; abbiamo goduto della deducibilità di decime e offerte, e dell'otto per mille, strumento attraverso cui negli ultimi 15 anni abbiamo ricevuto dallo Stato 39.002.369,03 euro.

I militari avventisti sono esentati dal servizio in giorno di sabato

Ma non erano certo i vantaggi materiali a spingere i nostri fratelli a cercare l'Intesa. C'erano le difficoltà incontrate dai nostri giovani che non volevano prestare servizio militare. La chiesa avventista era stata onorata dalla presenza nelle sue file di persone come Alberto Long, papà di Enrico che firmava l'Intesa, e primo obiettore di coscienza nel nostro paese. La chiesa era stata onorata anche da tanti fratelli che avevano perso il posto di lavoro per rimanere fedeli al quarto comandamento.

Il problema del sabato era stato già da anni affrontato dai nostri responsabili, primo fra tutti il fr. Gianfranco Rossi, che hanno indotto varie personalità a prendere posizione nei confronti dei nostri fratelli. Nei nostri archivi abbiamo disposizioni da parte delle au-

6 novembre 1996: Romano Prodi e Vincenzo Mazza dopo la firma delle modifiche alle Intese

torità scolastiche a partire dal 1954. Nel 1959 il Ministero della Difesa aveva emanato un importante provvedimento per consentire ai militari avventisti di osservare il sabato. Ma i lavoratori spesso dovevano consumare tutte le loro ferie per essere liberi di sabato, altri subivano discriminazioni di carriera, altri ancora erano costretti a lasciare il posto di lavoro. Nel 1971, la Commissione industria rilasciò la sua prima dichiarazione in favore dei nostri membri di chiesa. Era quindi necessario risolvere il problema dal punto di vista legislativo.

Proposta di una legge sul riposo di sabato

Nel 1976, l'on. Stefano Servadei venne incontro alle sollecitazioni del past. Rossi e presentò una proposta di legge concernente il riposo sabatico; l'anno dopo, la chiesa avventista organizzò una manifestazione a Roma con lo slogan: «La prima libertà è la libertà di coscienza». In seguito a questa iniziativa, fu emanata una Circolare da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri che ci aiutò a risolvere non pochi problemi.

Intanto, i nostri fratelli di oltralpe lavoravano affinché fosse riconosciuto il diritto a osservare un giorno di riposo diverso dalla maggioranza e osarono qualcosa di veramente impensabile per quei tempi. L'Assemblea Generale dell'ONU stava preparando un documento che prendesse in esame l'eliminazione di ogni forma di intolleranza religiosa. I nostri fratelli che operavano presso l'AIDLR contattarono i legislatori e ottennero di far inserire, nell'art. 6 della *Dichiarazione sull'eliminazione di tutte le forme d'intolleranza e di discriminazione fondate sulla religione o la convinzione,* firmata nel 1981, che la libertà di pensiero, di coscienza, di religione o di credenza implica, tra le altre, la «libertà di osservare i giorni di riposo e di celebrare le feste e le cerimonie secondo i precetti della propria religione o credo».

Tutti questi provvedimenti avvaloravano le richieste dei nostri fratelli alle autorità italiane e, grazie al Signore, si arrivò all'approvazione dell'articolo 17 la cui formulazione a molti sembrava troppo ampia per essere accettata.

Oggi, in virtù di questa Intesa, tanti problemi sono risolti alla base, ma non dobbiamo mai dimenticare che si sono ottenuti risultati così eccezionali perché un piccolo popolo è stato fedele ai comandamenti del Signore, e dei pastori hanno lavorato senza risparmiarsi affinché la chiesa potesse operare liberamente. Ci sono altre confessioni di minoranza, con una consistenza numerica superiore alla nostra, che tuttora non godono di un'Intesa. Ringraziamo, perciò, il Signore per questa straordinaria benedizione resa possibile per la fedeltà di tanti fratelli che non hanno piegato il capo di fronte alle difficoltà.

LA CORTE COSTITUZIONALE E LA LIBERTÀ RELIGIOSA

di **Tiziano Rimoldi**

La Costituzione italiana del 1948, nei suoi articoli 134-137, aveva previsto la nascita della Corte costituzionale, cioè di un organo giurisdizionale che potesse svolgere, tra gli altri, il compito di giudicare sulla legittimità costituzionale delle leggi e degli altri atti aventi forza di legge dello Stato e delle Regioni. In concreto però si dovette attendere sino al 1953 perché fosse promulgata la legge contenente le norme sulla sua composizione e funzionamento, e solo il 23 aprile 1956 la Corte poté effettivamente essere nominata e iniziare a operare.

Per quanto riguarda le confessioni di minoranza, l'insediamento della Corte costituzionale ha costituito un momento molto importante per l'affermazione della loro libertà. Infatti, fino a quel momento, l'interpretazione della legislazione sui culti ammessi del 1929-30 e del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (TUPS) era ancora fatta dagli organi amministrativi e di polizia nella medesima ottica ristretta e punitiva tenuta nel periodo fascista, nonostante la Costituzione avesse chiaramente affermato, negli artt. 17,18,19 e 21 la libertà di riunione, di associazione, di religione e di espressione. Così, fu grazie ad alcune sentenze emesse dalla Corte costituzionale nei suoi primi anni di vita che furono dichiarate costituzionalmente illegittime alcune norme del TUPS (art. 18, con sentenza n. 45 del 1957; art. 25 con sentenza n. 27 del 1958) che prevedevano limitazioni alle riunioni religiose svolte in luoghi aperti al pubblico o in privato, e di alcune norme del Regio Decreto n. 289 del 1930 (artt. 1 e 2, con sentenza n. 59 del 1958) che prevedevano l'obbligo dell'autorizzazione per l'apertura di un luogo di culto e la possibilità di compiere cerimonie religiose pubbliche solo in presenza o con l'autorizzazione di un ministro di culto la cui nomina fosse stata approvata dal ministero dell'interno. In particolare, l'articolo 18 del TUPS veniva interpretato nel senso che tutte le riunioni religiose, comprese quelle che si svolgevano non in luoghi pubblici, ma in case o nei luoghi di culto fossero soggette al preavviso di polizia.

In difesa dei principi

L'Associazione Internazionale per la Difesa della Libertà Religiosa

di **Eliana Canesi**

Sono trascorsi sessanta anni da quando, nel 1946, a Parigi, è stata costituita l'Associazione Internazionale per la Difesa della Libertà Religiosa (AIDLR). Un anniversario che sottolinea l'impegno, il sacrificio e i successi di una «vecchia signora» che, con tenacia e perseveranza, ha contribuito all'affermarsi della libertà di coscienza e di religione.

La chiesa avventista, come tutte le altre confessioni di minoranza, si confronta fin dal suo sorgere con il problema della libertà religiosa, e per creare una maggiore organicità ed efficacia all'impegno, sente la necessità di costituire nel tempo delle organizzazioni, (come l'IRLA e l'AIDLR) che cooperino con le istituzioni per intervenire e prevenire ogni tentativo di limitare le libertà.

Il periodo storico in cui l'AIDLR sorge è tra i più favorevoli. La seconda guerra mondiale è appena terminata e il mondo è ancora sconvolto dagli orrori dell'Olocausto. Da più parti si cerca di approvare provvedimenti legislativi che mettano fine a ogni forma di intolleranza. Nel 1946 la Costituzione della Repubblica francese proclama i diritti e le libertà dell'uomo, nel 1947 l'Italia approva la sua Costituzione, nel 1948 viene approvata la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, mentre a livello europeo abbiamo l'approvazione della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Da questo si evince che la tragedia umana appena conclusa ha dato un forte impulso al desiderio di ricostruire ciò che la follia umana aveva distrutto.

Foto del 1952. A sinistra Bert B. Beach, in centro Eleanor Roosevelt, a destra Jean Nussbaum

Oggi, l'associazione, che nel 1966 si è trasferita da Parigi a Berna, è presente e ben organizzata in diversi paesi europei come Austria, Belgio, Francia, Germania, Italia, Portogallo, Romania, Spagna, Svizzera, ecc.

Nel 1978, l'AIDLR è riconosciuta come organizzazione non governativa (ONG) con statuto consultivo presso le Nazioni Unite, nel 1985 presso il Consiglio d'Europa e nel 1986 presso l'Unesco. Nel 1987 è ufficialmente nominata dall'ONU Messaggera di pace.

Le attività che l'associazione svolge a livello internazionale sono: seguire le sessioni dell'ONU e del Consiglio d'Europa che riguardano i temi dei diritti umani; collaborare con la Commissione dei diritti dell'uomo presso le Nazioni Unite; coltivare i rapporti con le altre ONG similari; collaborare con esperti del settore a livello internazionale; promuovere e organizzare incontri a livello mondiale, internazionale e regionale; incontrare personalità di Stato e di Governo; effettuare ricerche e seminari presso le università; partecipare a convegni internazionali; avere contatti con i media; raccogliere informazioni utili a livello nazionale per contribuire all'elaborazione di un sondaggio annuale sulla libertà religiosa nel mondo, presentato all'ONU dall'IRLA (International Religious Liberty Association), sua partner negli Usa; e tante altre attività.

Da quando è stata nominata ONG presso gli organismi internazionali più importanti, non ha smesso di dare il suo contributo nelle sedi istituzionali. Di particolare rilievo è il contributo in

occasione della messa a punto della Dichiarazione sull'eliminazione di tutte le forme di intolleranza e di discriminazione fondate sulla religione o la convinzione del 1981. I responsabili dell'associazione hanno percorso il mondo visitando le più svariate realtà per contattare studiosi, rendersi conto dello stato della libertà religiosa e diffonderne le notizie. È così che è stato possibile presentare dei dossier, con i contributi di importanti studiosi su aree geografiche come Africa, Asia, America Latina, Stati Uniti, Europa dell'Est e dell'Ovest, Australia, ecc.

Le Nazioni Unite da sempre apprezzano l'apporto dell'AIDLR sia per il contributo fornito nella pubblicazione a livello internazionale delle Risoluzioni adottate, sia per la collaborazione con la Commissione dei diritti dell'uomo. La sua azione di presenza nelle istanze internazionali è stata ed è determinante per prevenire e cooperare per decisioni sulle tematiche della libertà di coscienza e di religione.

È straordinario l'impegno che la chiesa avventista ha profuso in questa direzione, precorrendo i tempi e abbracciando a tutto tondo, attraverso la costituzione di un'associazione aconfessionale di questo tipo, un valore come la libertà di religione che rappresenta la matrice delle libertà civili.

È grazie a uomini che hanno creduto e lottato per i diritti e la dignità umana che oggi possiamo vantare un organizzazione efficiente e operante, in grado di interloquire e contribuire per e alla tutela dei diritti umani. Una menzione particolare va al dott. Jean Nussbaum, primo segretario dell'AIDLR, cristiano convinto, membro della chiesa avventista e fortemente impegnato, fin da giovane, nella difesa dei diritti della coscienza e della dignità umana qualunque fosse l'appartenenza religiosa o filosofica della persona. Jean Nussbaum, nato nel 1888 in Svizzera, laureatosi in medicina, presta soccorso, durante la prima guerra mondiale, presso un ospedale serbo. In questa occasione, per la prima volta, assume il ruolo di mediatore fra un comandante dell'armata serba e un prigioniero di guerra austriaco per difendere i diritti di coscienza di quest'ultimo.

Questo è solo l'inizio di un lungo impegno che per anni lo porterà a incontrare personalità e uomini di Stato per promuovere e difendere il diritto alla libertà di coscienza e di religione. Diverse le amicizie autorevoli, tra cui il cardinale Pacelli divenuto poi papa Pio XII, il pastore Marc Boegner, importante figura del protestantesimo francese, ed Eleanor Roosevelt, che gli hanno consentito di stringere importanti collaborazioni. Numerose le conferenze svolte sulla libertà religiosa e i dibattiti delle Nazioni Unite a cui si è interessato. Nussbaum interrompe la sua attività in favore della libertà religiosa nel 1967, solo alcuni mesi prima della sua morte. Quando in un suo viaggio a San Francisco, J. Paul Boncour, ex primo ministro e capo della delegazione francese, gli chiede: «Quali interessi difendi?», Nussbaum risponde: «Non difendo interessi, difendo solo principi: il principio della libertà religiosa».

È nella sua fede di cristiano che il dott. Nussbaum ha attinto durante tutta la vita la forza della sua convinzione e la perseveranza nella lotta da lui portata avanti.

Dopo di lui altri uomini altrettanto impegnati hanno continuato questo importante lavoro: Pierre Lanarès (dal 1966 al 1983), Gianfranco Rossi (dal 1983 al 1995), Maurice Verfaillie (dal 1995 al 2005) e Karel Nowak (attuale segretario).

RICONOSCIMENTI

Organizzazione non governativa:
1978 presso le Nazioni Unite
1985 presso il Consiglio d'Europa
1986 presso l'UNESCO

Messaggera di pace
1987 presso l'ONU

Comune di Roma, Sala della Protomoteca. Convegno internazionale sull'insegnamento religioso nelle scuole

Il ruolo svolto in questi anni dall'AIDLR, nonché i riconoscimenti e gli apprezzamenti ricevuti a livello internazionale, sono la testimonianza di valori che hanno fatto da carburante a questa organizzazione, contribuendo al progresso delle libertà di coscienza e di religione.

Il contesto in cui oggi ope- ➥

I PRESIDENTI DEL COMITATO D'ONORE

Eleanor Roosevelt	(dal 1946 al 1962)
Albert Schweitzer	(dal 1962 al 1965)
Paul Henri Spaak	(dal 1966 al 1972)
René Cassin	(dal 1972 al 1976)
Edgard Faure	(dal 1976 al 1988)
Léopold Sedar Senghor	(dal 1989 al 2001)

INTERNATIONAL RELIGIOUS LIBERTY ASSOCIATION (IRLA)

di **Tiziano Rimoldi**

Nel 1863 nacque negli Stati Uniti la National Reform Association (NRA). Uno dei maggiori obiettivi che questa associazione si riproponeva era quello di promuovere una legge che stabilisse la domenica come giorno di culto pubblico per l'intera nazione. Questo provvedimento era visto come un punto irrinunciabile, per assicurare la rinascita morale della nazione americana. La prima legge sul riposo domenicale era stata promulgata nella Virginia nel 1619 e richiedeva la presenza ai servizi di culto della domenica, con la previsione di gravi pene in caso di mancata presenza, e addirittura con la pena di morte in caso di terza recidiva. Nel 1624 una nuova legge sostituì le pene più gravi con una ammenda. Altri Stati avevano adottato leggi similari, che di solito la domenica proibivano il lavoro, il gioco, il bere, dormire fino a tardi, camminare o cavalcare, eccetto che per recarsi al luogo di culto. Con il tempo però esse erano cadute in disuso. Tuttavia queste leggi locali vennero «rispolverate» in molti luoghi della nazione americana mentre veniva promossa una legge nazionale. A partire dai primi anni Settanta e per tutti gli anni Ottanta del XIX secolo si registrarono casi di avventisti condannati per avere violato le leggi sul riposo domenicale: tra le pene previste vi erano, oltre a multe e ammende varie, anche il carcere e i lavori forzati, anche per periodi considerevoli di tempo. Nel 1888 il senatore H.W. Blair, supportato dalla NRA, presentò un disegno di legge che istituiva la domenica come giorno di culto nazionale. La Chiesa avventista si oppose con forza a questo tentativo pubblicando riviste e pamphlet e organizzando raccolte di firme per contrastare queste leggi. Il disegno di legge non fu approvato (ma la presentazione di proposte di leggi sul riposo domenicale al Parlamento americano è continuata con una certa regolarità fino a metà degli anni Sessanta del XX secolo).

Si decise inoltre di costituire un organismo che promuovesse la libertà di coscienza e il mantenimento della separazione tra Stato e Chiesa, sancita dal 1° emendamento della Costituzione americana. Fu così costituita nel 1889 la Religious Liberty Association. Nel 1893, avendo cominciato ad estendere le proprie attività al di fuori degli Stati Uniti, essa mutò il suo nome in International Religious Liberty Association (IRLA). L'IRLA, sebbene originariamente composta e sostenuta dai dirigenti della chiesa avventista, fu riorganizzata nel 1946 e aperta alla partecipazione di chiunque fosse interessato a promuovere e difendere la libertà religiosa. L'IRLA persegue dunque obiettivi universali (è presente con sezioni locali in 75 paesi) e non settari, soprattutto attraverso l'organizzazione di seminari e conferenze per promuovere una cultura di tolleranza, rispetto e non-discriminazione, in particolare per motivi religiosi. Varie tradizioni religiose sono rappresentate nel suo Comitato direttivo. Fra i suoi ex presidenti, l'IRLA può annoverare il Segretario generale della Federazione luterana mondiale e il Segretario generale della Alleanza battista mondiale. Attualmente l'IRLA gode dello status di organizzazione non governativa presso il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite e partecipa annualmente alle sedute degli organismi ONU che si occupano in maniera specifica di diritti umani. L'IRLA pubblica annualmente una rivista, *Fides et Libertas,* che raccoglie contributi dei maggiori esperti internazionali nel campo della libertà religiosa e delle relazioni Stato-Chiesa, tra cui, Jean Bauberot, Silvio Ferrari, Gerhard Robbers, Rik Torfs. L'IRLA ha lanciato l'iniziativa di un Congresso mondiale sulla libertà religiosa che si svolgerà a Città del Capo, Sudafrica, dal 27 febbraio al 1° marzo del 2007.

ra l'AIDLR è cambiato rispetto agli esordi; le numerose leggi nazionali e internazionali e una maggiore coscienza dei diritti umani ha senza dubbio contribuito ad allargare gli orizzonti, tuttavia si è ancora lontani dall'ideale, ma grazie all'attenzione e all'impegno che molti uomini hanno posto per difendere i principi di questa libertà fondamentale, oggi possiamo parlare di libertà religiosa pur nella consapevolezza che non può rappresentare un bene acquisito una volta per tutte, ma è un principio che va difeso attraverso la conoscenza, la tolleranza e la collaborazione continua. La strada da percorrere è ancora lunga, ma ricordando ciò che è stato fatto per combattere l'intolleranza e il fanatismo, possiamo trarre incoraggiamento per portare avanti questo ideale.

Anche gli evangelici spagnoli chiedono il 7 per mille IRPEF

Spagna (NEV). In seguito all'accordo tra chiesa cattolica e governo spagnolo in materia di finanziamento attraverso l'IRPEf, anche la Federazione delle entità religiose evangeliche (FEREDE) - insieme a ebrei e musulmani - chiede di poter usufruire dello stesso trattamento. Protestanti, ebrei e musulmani hanno già chiesto un incontro con il governo spagnolo per valutare l'accesso al 7 per mille da parte delle minoranze religiose che con lo Stato hanno un cosiddetto «contratto di cooperazione». Il governo spagnolo ha assicurato, entro la fine del mese, una consultazione con gli esponenti delle minoranze religiose interessate al 7 per mille.

L'agenzia NEV dedica agli avventisti una scheda e intervista il presidente Daniele Benini

Roma. In vista del Congresso della FCEI (Federazione delle chiese evangeliche italiane), dove la chiesa avventista italiana ha deciso di aderire in qualità di osservatore, il settimanale NEV ha dedicato un ampio spazio di approfondimento della nostra chiesa, con un'intervista al past. Daniele Benini e la pubblicazione di una scheda sulla storia dell'avventismo mondiale e sulle attività in ambito nazionale, nella quale si sottolinea in particolare il nostro impegno volto alla predicazione della Bibbia, ma anche alle attività in ambito umanitario e sociale. La scheda cita inoltre le varie istituzioni avventiste, le pubblicazioni della casa editrice e si sofferma sulla particolare sensibilità dedicata al tema della salute e all'equilibrio dell'essere umano, specificando come tale interesse si basi sul concetto biblico del corpo come tempio dello Spirito Santo (1 Cor 6:19).

Evangelici italiani e stranieri ricevuti alla Camera e in Campidoglio

Roma (NEV). In occasione della XIV assemblea della FCEI, l'onorevole Fausto Bertinotti, presidente della Camera dei deputati, ha ricevuto il 31 ottobre una delegazione evangelica composta da una ventina di rappresentanti di chiese, italiane e straniere. Nel pomeriggio sono stati accolti in Campidoglio dalla vice sindaco, onorevole Maria Garavaglia. Ai due incontri erano presenti, tra gli altri, la pastora Maria Bonafede, moderatore della Tavola Valdese, il pastore Massimo Aquilante, presidente dell'Opera delle chiese evangeliche metodiste in Italia, la pastora Anna Maffei, presidente dell'Unione cristiana evangelica battista d'Italia, il pastore Domenico Maselli delle Chiese Libere, il pastore Remo Cristallo, presidente della Federazione delle chiese pentecostali e il pastore Daniele Benini, presidente dell'Unione italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno. Tra gli ospiti stranieri da segnalare la presenza di Jean-Arnold De Clermont, presidente della Conferenza delle chiese europee (KEK), nonché della Federazione protestante di Francia. La delegazione era guidata da Gianni Long, presidente uscente della FCEI.

Cristiani e musulmani riuniti nella grande Moschea di Roma

Roma (NEV). Lo scorso 20 ottobre, ultimo venerdì del mese di Ramadan, la grande Moschea di Roma è stata lo scenario del dialogo: centinaia di fedeli, cristiani e musulmani si sono riuniti per rompere insieme il digiuno dell'ultimo venerdì di Ramadan. L'incontro è stato organizzato da Paolo Naso, direttore della rivista «Confronti», nel quadro delle iniziative legate alla «Quinta giornata del dialogo cristiano islamico», che in tutta Italia ha visto momenti di incontro-confronto con le due comunità di fede. «Il dialogo non è una teoria dell'incontro, è una pratica; ed è soprattutto una pratica "sociale", da sviluppare attorno a contenuti concreti di conoscenza, incontro, condivisione», ha affermato con convinzione Paolo Naso.

La crescita degli avventisti nel mondo

Silver Spring-Usa (ADN). Per il quarto anno consecutivo gli avventisti sono cresciuti nel mondo di un milione di nuovi membri. Ad annunciarlo è stato il pastore Matthew A. Bediako, segretario esecutivo a livello mondiale della chiesa avventista, durante il suo intervento al consiglio annuale, l'8 ottobre scorso. Se la crescita continuerà, entro il 2007 la chiesa supererà la soglia dei 15 milioni di membri. Oggi, nel mondo, secondo le statistiche, c'è un avventista ogni 444 persone; dieci anni fa il rapporto era di 621 a uno. Poco più del 70 per cento di tutti gli avventisti vive in Africa e in America del sud, centrale e caraibica.

Documento della Consulta delle religioni della Regione Toscana

Firenze (NEV). Un documento in dieci punti per rendere esplicita la volontà di lavorare insieme per il dialogo interreligioso e la pace tra le culture, e una dichiarazione comune

➥

sul diritto del paziente al rispetto delle convinzioni filosofiche e religiose: è quanto hanno firmato lo scorso 4 ottobre i componenti della Consulta per il dialogo interreligioso e per la pace tra le culture istituita nell'autunno del 2005 presso la Regione Toscana. Nel primo documento, che si configura come una sorta di «decalogo» e servirà da base per il futuro, le dieci espressioni chiave sono: dialogo, pace tra le culture, memoria, riconciliazione, fraternità, conoscenza, perdono, ascolto delle vittime, libertà religiosa, parola. Scopo del secondo documento sarà quello di garantire l'assistenza spirituale e pluriconfessionale nei luoghi di cura e il rispetto delle convinzioni di ciascun paziente. La Consulta è composta da rappresentanti cristiani, ebrei, musulmani, buddisti e baha'i. Tra gli evangelici ne fanno parte valdesi, apostolici, avventisti.

ADRA interviene in soccorso delle vittime di inondazioni

Thailandia (ADRA). La provincia settentrionale tailandese di Chiangmai ha subito, ai primi di ottobre, inondazioni provocate da violente e improvvise precipitazioni. ADRA è intervenuta tempestivamente garantendo materiale di sopravvivenza a oltre 150 abitanti di due località colpite dal disastro. I morti sono stati una quarantina e le persone in qualche maniera coinvolte si calcola siano state 27 mila. Circa 30 abitazioni sono state spazzate via, lasciando 700 disperati senza tetto. Un kit di sopravvivenza può soccorrere fino a quattro persone di un nucleo familiare e comprende materiale di prima necessità quale allume di potassio per la purificazione dell'acqua, stivali utili a prevenire la contrazione di infezioni per il contatto con acqua infetta, prodotti igienici, retine per zanzare e cibo. Ogni kit contiene anche un dettagliato manuale per l'uso adeguato degli strumenti a disposizione.

La chiesa avventista e le sfide intorno a Ellen G. White

(ADVENTIST REVIEW). «Sarei poco credibile se non ammettessi che il White Estate, e quindi la chiesa tutta, si trova a dover affrontare delle serie sfide che riguardano gli scritti di Ellen White», ha detto James R. Nix, direttore del White Estate, ai delegati presenti al consiglio annuale della Conferenza Generale. Tra le sfide indicate da Nix, ci sono i duri attacchi provenienti da siti web con una funzione estremamente negativa, in seguito ai quali «alcuni membri perdono la fiducia in Ellen G. White, altri lasciano la chiesa e persino alcuni pastori hanno abbandonato il ministero». Nix ha poi elencato i metodi che il White Estate sta adottando per combattere questo genere di negatività:
- Contribuire a implementare il progetto di distribuzione e traduzione globale dei suoi libri chiamato: «Collegarsi con Gesù».
- Cooperare con le divisioni per arricchire la produzione di CD-ROM degli scritti della White in lingue diverse dall'inglese.
- Attuare un programma di promozione di 5 anni destinato ai giovani di tutte le divisioni.

In Russia si cita la Bibbia contro la piaga della corruzione

Mosca (ENI). Un'organizzazione russa legata da vicino al Cremlino pubblica un opuscolo che cita la Bibbia e la Torah ebraica nel tentativo di mettere in guardia dalla malvagità della corruzione. «Maledetto chi prende un regalo per condannare a morte un innocente!» (Dt 27:25), questo il versetto citato nel libretto di 16 pagine intitolato «Se ti viene chiesta una tangente» e pubblicato dalla Camera Pubblica, un gruppo supportato dal Cremlino.

XIV Assemblea Fcei. Gli Avventisti del 7° Giorno entrano come osservatori

Roma (NEV). È Domenico Maselli il nuovo presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia. L'Assemblea ha accolto come osservatori l'Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno, rappresentata dal presidente in carica Daniele Benini, e la Federazione delle chiese pentecostali. «Avventisti e pentecostali assumono - con la posizione di osservatori - un legame organico con la FCEI; è la maggiore novità da quando fu fondata nel 1967» ha detto Gianni Long, presidente uscente.

La chiesa avventista verso il riconoscimento ufficiale

Lettonia (ANN). È passato oltre un secolo da quando i primi avventisti iniziarono a operare in Lettonia e oggi, la chiesa lettone va incontro al riconoscimento ufficiale da parte del governo, secondo quanto afferma il presidente della chiesa regionale Valdis Zilgalvis. Tale riconoscimento permetterà ai membri e alle comunità avventiste di praticare la propria fede con più facilità. Per i fedeli sarà anche più agevole spiegare la loro posizione in merito all'osservanza del sabato biblico quale giorno di riposo. In Lettonia ci sono 4.003 membri battezzati.

Unità della fede e coerenza

Premetto doverosamente che sono per la libertà, per il rispetto di opinioni diverse, per l'ascolto reciproco, ma devo anche aggiungere che certe notizie che mi giungono mi procurano qualche perplessità e un desiderio di chiarimento. Sento di pastori che hanno dubbi sulla dottrina del santuario e del giudizio in rapporto al 1844, argomento da poco studiato nella Scuola del Sabato. Altri che hanno dubbi sulla storia della creazione, sul diluvio e su altri aspetti della nostra fede.
La mia paura è che questo stato di cose generi confusione e scoraggiamento tra i nostri fratelli. In ogni caso, anche se non fossero vere, varrebbe la pena dire una parola di chiarimento. L'Unione ne è al corrente?
A questi problemi di ordine più chiaramente teologico, se ne affiancano altri simili di tipo etico-disciplinare. Mi sembra di percepire quasi la tendenza a lasciare fare a ognuno quello che vuole. Pur tutelando, anche qui, la necessità della pazienza, dell'amore, del bisogno di fare ogni tentativo per recuperare quanti attraversano momenti difficili, la chiesa non dovrebbe affermare con più decisione la sua linea di rispetto della fede e degli atteggiamenti morali? Non ci sono, in ogni cosa, dei limiti da rispettare?

Bartolo Liali (Gruppo di Siracusa)

Caro fratello, pubblichiamo le sue considerazioni per incoraggiare un chiarimento su una questione certamente importante. Abbiamo già passato al presidente di Unione una domanda simile e troverà la risposta a p. 20 e 21. Qui possiamo solo invitare a un dialogo personale fraterno con gli eventuali pochi colleghi sui quali si avessero delle perplessità, per chiarire e superare i sospetti che potrebbero anche essere infondati.

ISLAM E VANGELO

Non sono un membro della vostra chiesa, ma frequento regolarmente quella di Como, e sono abbonato sia alla Scuola del Sabato *sia al* Messaggero avventista. *Di entrambi apprezzo i contenuti, indipendentemente dalla loro condivisione o meno, ma soprattutto il grande lavoro che c'è dietro. Il modo in cui il numero di ottobre ha presentato l'Islam, però, mi ha lasciato non poco perplesso. La copertina riproduce una moschea e l'occhiello «Religioni a confronto», dell'articolo «Un percorso di speranza» (p. 7), mi fa pensare che anche il Vangelo sia una religione alla stregua dell'Islam, cosa che non credo affatto. Le religioni costituiscono un processo improntato al* «do ut des», *al dare per ricevere. Il Vangelo è invece la religione dell'amore, della generosità, dell'altruismo.*
Le prime sono un tentativo umano di conquistare Dio, il secondo è Dio che si offre all'uomo.
Non entro nel merito delle mie esperienze vissute con l'Islam in terre islamiche, delle Bibbie sequestrate in aeroporto durante la verifica bagagli o di altre analoghe. Raccomando invece una lettura personale del Corano e di opere quali il Piccolo Dizionario dell'Islam *di Ralf Eger (Einaudi tascabili); o il libro* Gesù e Maometto *di Mark A. Gabriel, ex-docente di storia islamica all'Università «Al-Azhar», Cairo (Casa della Bibbia). Non credo che dopo un approfondimento del genere e non di parte, avreste pubblicato le immagini e i contenuti visti e letti.*
Che l'Islam sia e diventi oggi una sfida pericolosa per il mondo occidentale (non per l'Evangelo) è fuori dubbio, che sia difficile dire su questo argomento «pane al pane, e vino al vino» senza rischiare ritorsioni anche, ma è altrettanto vero che l'annuncio dell'Evangelo è più importante e può costare, anche il martirio, come documentato per esempio nel libro dell'Apocalisse.

Norberto Bongardo (Senna Comasco, CO)

Caro sig. Bongardo, la ringrazio per l'attenzione che presta al *Messaggero avventista* e per la sua lettera. Siamo profondamente convinti anche noi che il Vangelo non sia semplicemente una religione tra le tante ma «la Via» donataci dalla grazia di Dio per riportarci a lui. L'espressione «Religioni a confronto» non ha un valore teologico ma sociologico e storico. Non abbiamo discusso il rapporto tra Corano e Vangelo (allora sì che sarebbe stato improprio parlare, per esempio, di «confronto tra "parole" di Dio»), ma il modo in cui i cristiani, in carne e ossa, possono confrontarsi con il mondo islamico, quindi con credenti che capiscono e vivono la loro fede nell'ambito di un'altra religione. Noi abbiamo cercato di farlo guardando questa realtà con gli occhi della misericordia che sono propri della fede cristiana, e seguendo l'esempio dell'incarnazione di Gesù che è venuto a vivere la vita, lui così diverso e santo, interagendo con la vita di uomini piccoli e peccatori.

Il direttore

Dalle *difficoltà* alla crescita

Uno sguardo d'insieme sulla situazione della nostra chiesa in Italia

Intervista a **Daniele Benini,** presidente dell'Uicca

Messaggero avventista: *Dopo poco più di un anno dal tuo «battesimo del fuoco», come vi sentite?*

Daniele Benini: Diciamo che il fuoco non si è ancora estinto. Dopo le «emozioni» iniziali, continuiamo, quasi ogni giorno, a confrontarci con impegni, sfide e problemi. Questa «sensazione di difficoltà» ci pone davanti alla necessita di guardare sempre in alto, perché solo da lì possiamo ricevere aiuto e ispirazione. Sentiamo poi l'affetto di fratelli e sorelle che sono vicini e solidali con l'Uicca.

M.A.: *L'inizio del vostro mandato è coinciso con un momento travagliato della storia della nostra Unione. Come valutate il sentimento attuale delle nostre comunità in rapporto al passato?*

D.B.: Fin dai primi giorni abbiamo colto in molti fratelli stupore, preoccupazione, anche «delusione e irritazione fraterna» per quello che è accaduto. Le comunità si aspettano un segnale forte sia dal comitato esecutivo sia dai pastori, perché avvenga un cambiamento. In questo colgo il desiderio di guardare avanti imparando dagli errori commessi. Come priorità è stato necessario abbassare la temperatura, rasserenare i rapporti interpersonali, pur riflettendo seriamente sulla questione etica con l'ausilio anche di contributi esterni. Pur se con tempi che molti non comprendono è nostra intenzione trasformare le difficoltà in un'occasione di crescita.

M.A.: *La crisi di liquidità generata dalla situazione finanziaria è stata l'oggetto più controverso dell'ultimo congresso amministrativo. Le critiche si sono concentrate soprattutto sul tesoriere ma molti continuano a porsi domande sulla responsabilità di tutto il Comitato d'Unione uscente. Quindi, alcuni membri di quel Comitato hanno concordato un comunicato da condividere con le chiese. Come mai non è stato firmato da tutti?*

D.B.: Il pastore Lucio Altin, ex presidente del comitato esecutivo, ha colto la necessità di una pubblica assunzione di responsabilità, coinvolgendo tutti i membri del precedente comitato. Le ragioni per cui non tutti lo hanno firmato sono duplici: alcuni credono di non avere responsabilità perché si sono fidati degli officers e in particolare degli organi preposti al controllo. Altri sono ancora convinti che non siano stati commessi errori e ritengono che oggi l'opera tragga benefici per i nuovi locali di culto, soprattutto per le comunità di immigrati, e per l'aumento del capitale immobiliare. Un dato questo che nessuno nega.

M.A.: *L'Assemblea del 2005 ha costituito la Commissione di verifica che a fine anno dovrebbe pubblicare un primo rapporto. Pensate che ce la possa fare?*

D.B.: La creazione della Commissione di verifica è una novità molto importante perché verifica, appunto, le attività dell'esecutivo e fornisce allo stesso e all'opera italiana analisi e valutazioni necessarie per creare una critica sana e costruttiva capace di migliorare il compito stesso dell'esecutivo. Il suo funzionamento necessita ancora di qualche affinamento e chiarimento, ma la nostra speranza è che i fratelli incaricati possano assolvere il loro incarico nel modo migliore e nei tempi previsti.

M.A.: *Recentemente sono stati organizzati quattro incontri, uno per ciascun Campo tra officer, pastori, anziani e quanti altri fossero interessati ad avere ragguagli sulla situazione finanziaria dell'Unione. Che risposte avete avuto? Quali i problemi più discussi?*

D.B.: Abbiamo sentito la necessità di informare le comunità, tramite i suoi responsabili, circa la reale situazione finanziaria nella quale si trova l'Unione. È stato un confronto non facile, talvolta carico di tensione, ma sempre motivato dalle migliori intenzioni di capire. La cospicua presenza delle chiese è segno di partecipazione. Purtroppo le informazioni che abbiamo veicolato non sempre sono giunte alla periferia. Spesso i dati trasmessi hanno deluso fratelli e sorelle per la fiducia che hanno riposto nei dirigenti e che non sempre è stata ben gestita. I membri, in genere con tatto, talvolta con irritazione, ma sempre con fermezza, hanno richiamato l'Unione al rispetto dei regolamenti esistenti e ad amministrare in modo più attento e prudente. I fratelli e le sorelle hanno apprezzato la possibilità data loro di esprimersi liberamente e di essere ascoltati. La situazione debitoria dell'Ente Patrimoniale, di Villa Aurora e gli impegni dell'UICCA sono stati gli argomenti di maggiore attenzione.

La fiducia che ci occorre per operare come comunità di credenti, oggi deve essere supportata da informazione, collegialità e umiltà.

M.A.: *L'amministrazione della chiesa non è solo una questione contabile ma etica. Quali strumenti di verifica sono attuati a vari livelli per garantire che tutto si svolga in modo onesto? Sembra che molte volte le verifiche siano fatte partendo dal presupposto della fiducia personale, in sé buona, ma che non garantisce necessariamente la correttezza sostanziale. Per esempio, nelle visite alle chiese, i verificatori badano solo all'esattezza contabile dei registri ma non verificano che tutte le decime e le offerte siano state effettivamente registrate.*

D.B.: In questo momento, la nostra chiesa attraversa una situazione finanziaria difficile, ma ciò che è accaduto non riguarda solo le finanze. Occorre una maggiore riflessione sui principi etici; non solo per difendere la comunità e gli interessi della chiesa, ma soprattutto per il bisogno di rispetto e di salvaguardia della singola persona. Per questo motivo abbiamo deciso di tradurre e distribuire ai pastori e agli anziani il *Manuale sulla leadership. Il Messaggero avventista* ha già dato un suo contributo e continuerà a farlo. La commissione etica ha predisposto un documento che il comitato esecutivo recepirà al più presto. È mio desiderio che anche nel prossimo convegno pastorale possiamo dedicare più spazio a questo argomento.

Un maggiore controllo a tutti i livelli è certamente utile.

M.A.: *L'etica nell'amministrazione si impone molto di più quando i fondi provengono dall'esterno (otto per mille, fondi dei Comuni e delle Regioni a favore dell'Aisa). Siccome le attività dei nostri ragazzi si espletano soprattutto nell'ambito dei nostri locali, ci può essere il sospetto che a volte fondi destinati alle loro attività possano essere utilizzati a beneficio dei locali e delle attività di tutta la chiesa?*

D.B.: I bisogni nelle nostre comunità sono tanti e la tentazione di assimilare bisogni diversi, anche se simili, per poterli finanziare con fondi pubblici è forte. Invece il rispetto pieno e totale della destinazione secondo le delibere degli enti pubblici deve costituire un comportamento di rigore e di correttezza assoluta. Per esempio, nel caso di un finanziamento regionale a favore degli oratori (vedi classi della Scuola del Sabato dei bambini o sedi AISA) il finanziamento deve essere destinato unicamente a strumenti, arredi o quanto altro il cui principale uso viene svolto nelle classi della Scuola del Sabato o nelle sedi AISA. Nel nostro ambito una comunità può anche decidere di destinare fondi già assegnati per un utilizzo diverso, ma questo non deve assolutamente avvenire per i fondi pubblici.

M.A.: *L'Unione può impegnarsi a pubblicare un resoconto sull'uso dei fondi dell'otto per mille?*

D.B.: Certo, è una necessità che onora il bisogno di comunicazione e trasparenza.

M.A.: *Le cifre sono importanti ma non esauriscono gli interessi della chiesa. Quali sono le maggiori sfide che stanno davanti a noi? Come pensate di guidare la chiesa in modo che possa vincerle con successo?*

D.B.: Dobbiamo capire quale sia il nucleo prioritario, l'elemento portante delle nostre comunità. Mi riferisco alla famiglia, alla sua centralità. Quando guardo le nostre case, con i suoi ritmi, le sue dinamiche, la mancanza di tempo al quale abbiamo rinunciato senza reagire, al vuoto anche spirituale che regna sovrano, credo che ci sia un enorme lavoro di sensibilizzazione e motivazione da compiere. I bambini, i giovani, le ➥

ASSUNZIONE DI RESPONSABILITÀ DA PARTE DEL PRECEDENTE COMITATO UICCA

Come presidente e membri (sottoscritti) del comitato esecutivo della precedente amministrazione, constatiamo la gravità delle ripercussioni negative conseguenti a decisioni prese nel campo finanziario attraverso un eccessivo indebitamento dell'opera in Italia. Il rapporto di fiducia che si era creato nei confronti degli officer ha permesso alla tesoreria di portare avanti piani troppo ottimistici senza l'indispensabile coinvolgimento collegiale e analisi preventive più approfondite dei progetti, ai diversi livelli richiesti dall'opera. Riconosciamo che, nonostante l'impegno e il dibattito interno che ha portato al congelamento dei piani nel maggio 2004, non siamo riusciti a prevenire tali conseguenze, e che avremmo dovuto vigilare più efficacemente, ognuno nei rispettivi ruoli.
Preghiamo per il perdono del Signore e della chiesa, certi che egli è pronto a donare umiltà e saggezza a tutti noi per chiudere al più presto questa parentesi e consacrare energie e risorse per la realizzazione dei suoi piani, che sono la nostra gioia e la nostra prima missione.

Firmato da: Lucio Altin (ex presidente), Daniele Benini, Paolo Benini, Gioacchino Caruso, Sandro Mantovani, Gaetano Pispisa, Lillo Furnari

giovani coppie, gli stili di vita, le crisi coniugali, la terza età sono parti ineludibili della famiglia ma purtroppo sono anche i nostri punti deboli.

All'Unione come nelle chiese, diversi dipartimenti operano, in modo frammentato, a favore dei singoli membri delle famiglie ma rischiano, seppure involontariamente, di separare ancora di più la famiglia. Occorre una strategia d'insieme e un progetto di «Benessere familiare» che aiuti la famiglia a camminare con il Maestro e per Dio. Le comunità sane sono costituite da famiglie nelle quali si vive un'intensa spiritualità.

Un altro elemento importante è la «Missione». La chiesa avventista italiana deve fare delle scelte amministrative affinché la predicazione dell'Evangelo sia al centro della sua attenzione. Purtroppo, dopo un anno, devo confessare che più della metà del lavoro nei nostri comitati è stato consacrato all'esame della situazione finanziaria e dei fatti collegati. È mia precisa volontà che la «Missione» diventi parte centrale del nostro impegno cooperando con le commissioni preposte e con i comitati dei Campi, che hanno il compito di coordinare e promuovere l'evangelizzazione delle singole comunità.

M.A.: *Oggi la crescita numerica sembra dovuta esclusivamente all'apporto degli immigrati. Come mai gli avventisti italiani non riescono a dare una testimonianza che abbia successo? Che cosa ci frena? Sono solo le problematiche esterne o dobbiamo riconoscere che siamo frenati anche da qualche problema interno? Quali iniziative possono essere attuate per invertire la tendenza?*

D.B.: Viviamo in un tempo difficile, ma questo diventa troppo spesso quasi un alibi. Se ci guardiamo attorno, là dove l'Evangelo è predicato e incarnato in uomini e donne, le conversioni avvengono ancora oggi.

L'Evangelo è una potenza che trasforma. Solo nella misura in cui vivremo la pienezza della nostra vocazione, il Signore compirà grandi cose. La nostra conoscenza della Parola si perde spesso nelle nostre fragilità e miserie. Come membri di chiesa viviamo i benefici del progresso e della tecnologia ma ne subiamo anche gli aspetti più deleteri.

Spesso cediamo anche noi al culto del possesso, sacrificando i beni spirituali per ottenere, con un doppio lavoro, solo cose effimere. In un mondo che si confronta anche ideologicamente sul bisogno di una migliore qualità della vita, spesso abbiamo paura di vivere la nostra «diversità» e ci svendiamo per poche ipocrisie. Anche nella vita comunitaria, molto ci sembra dovuto solo perché «paghiamo» a Dio la decima, senza pensare che è già sua di diritto, ed evitiamo l'assunzione delle nostre responsabilità individuali.

M.A.: *L'ultimo convegno pastorale è stato centrato sull'evangelizzazione attraverso i laici e la formazione di piccoli gruppi che si dovrebbero riunire nelle case (di preghiera e di testimonianza). Che cosa pensate di fare perché le idee condivise dagli oratori possano, con eventuali adattamenti, dare forza a fratelli e sorelle ma anche preservare l'unità della chiesa e la responsabilità della leadership ufficiale?*

D.B.: In occasione dell'ultimo convegno pastorale abbiamo voluto rifocalizzare la «Missione» prendendo in esame tre assi portanti: il ruolo del pastore, il ministero di ogni singolo membro in quanto discepolo e l'esperienza dei gruppi familiari come modo di essere chiesa.

È importante che ogni singolo credente non rinunci al ruolo di discepolo del Signore. Il progetto del gruppo familiare o della casa-chiesa non è una novità. È stato presentato come un percorso utile, anche se non facile, affinché la comunità, oltre alle riunioni tradizionali (venerdì sera e sabato), abbia altri incontri spirituali, di studio della Parola e di preghiera, ma anche di servizio e di testimonianza.

Il gruppo familiare può favorire la partecipazione dei singoli membri e diventare un centro attivo di testimonianza della comunità. Perché questo avvenga, il pastore e gli anziani dovrebbero diventare l'asse portante della formazione e della motivazione di fratelli e sorelle, cominciando dagli animatori dei gruppi stessi. Tutti siamo chiamati a essere testimoni secondo i doni che lo Spirito Santo ha dato a ciascuno (cfr. Ef 4:11-16).

M.A.: *Alcuni hanno posto il problema dell'unità nella fede, soprattutto per quanto riguarda la predicazione e l'esempio dei pastori (vedi lettera di Bartolo Liali in «Parliamone insieme» p. 17). Nell'ultimo convegno pastorale, anche uno dei nostri amministratori ha posto il problema della coerenza di qualche pastore con quanto studiato nell'ultimo trimestre della Scuola del Sabato. Il Comitato d'Unione in che modo intende operare in questo ambito?*

D.B.: Non è la prima volta che alcuni colleghi esprimono dubbi su alcune posizioni della chiesa avventista. Ogni pastore ha il dovere, dinanzi alla chiesa per la quale ha scelto di lavorare, di attenersi a un codice di comportamento che rispetti il patrimonio dottrinale della chiesa. Se qualcuno, in coscienza, non condivide la posizione della chiesa, ha il diritto-dovere di interpellare gli organismi della chiesa che sono pre-

posti a questo, fino alla Conferenza Generale, affinché la sua «verità» sia conosciuta ed esaminata: «Gli avventisti non definiscono le loro dottrine in termini di credo religioso, ma come esposizione dinamica della verità biblica. Questa verità è una verità in progresso nel senso che nuovi aspetti possono essere scoperti a mano a mano che si approfondisce lo studio della Bibbia, tutto questo serve ad arricchire la testimonianza della chiesa nel mondo» (*Profilo della Leadership avventista,* p. 38, nota 78). È in questa dimensione che la lealtà verso la chiesa mondiale lascia spazio affinché dubbi o nuove comprensioni siano condivisi negli ambiti opportuni, perché questa esposizione dinamica della verità trovi ricchezze complementari.

M.A.: *Quali sono gli «ambiti opportuni» per la presentazione e la discussione di dubbi o nuove luci? Ci sono atteggiamenti da evitare?*

D.B.: A livello di Unione il luogo di condivisione è il Consiglio di Presidenza che ha il compito di ascoltare la posizione del fratello/sorella, aiutare chi è in attesa dei chiarimenti necessari a gestire «il problema» nel modo migliore, evitare di fare discepoli o predicare questa sua «luce» che non è in armonia con la posizione ufficiale della chiesa.

L'organismo incaricato di esaminare le proposte è il Comitato di ricerche bibliche della Divisione. Questo comitato è composto da professori di teologia, amministratori e pastori e affronta in modo ampio le raccomandazioni che la presidenza d'Unione o il suo comitato trasmetterà al livello superiore. Può anche esistere un livello intermedio per questioni di opportunità dove l'Unione, alla luce del problema, si fa carico di affrontarlo in prima istanza nominando una commissione ad hoc.

M.A.: *Una chiesa fonda le proprie speranze soprattutto sulla vitalità della sua gioventù. Come valutate il suo stato di salute, di cosa ha bisogno, che cosa si può fare per essa?*

D.B.: Dalla gioventù ci aspettiamo sempre molto, da essa ci sentiamo spesso delusi. Sicuramente i nostri giovani devono oggi affrontare situazioni e tentazioni molto forti, ma questo non ci deve scoraggiare dal credere che il Vangelo sia una buona notizia anche per loro. Chiediamoci invece: le nostre famiglie aiutano i nostri figli a credere che l'Evangelo sia la potenza di Dio che trasforma? Quale clima, quali situazioni talvolta litigiose e incoerenti, i giovani vivono nelle nostre chiese? Fino a che punto siamo disposti, come genitori e come chiese, a investire sui nostri figli, permettendo loro di partecipare a congressi e campeggi anche se ci sembrano cari, mentre poi rispondiamo ad altre esigenze «superflue» senza alcun problema?

I giovani rifiutano l'autoritarismo, ma ricercano modelli autorevoli; criticano l'istituzione, ma ricercano comunità autentiche; rifiutano le regole, ma accettano valori e ideali. Hanno bisogno di adulti significativi. Dobbiamo cercare il modo di comunicare con loro. Diversi nostri giovani sono ancora disposti ad andare per le strade a cantare, mimare, distribuire volantini, pulire e fare altro. Esistono quindi ancora delle realtà felici. Se però alcuni, come Dema, che pure aveva accanto Paolo apostolo, un modello certamente di alto spessore, faranno scelte negative, preghiamo perché non siano mai le ultime. Quello che resta irrinunciabile è che la famiglia e la chiesa facciano il possibile anche per un solo bambino o giovane.

PER RISANARE IL BILANCIO

di **Gaetano Pipsisa**

Le situazioni finanziarie problematiche dell'Ente Patrimoniale, della scuola Villa Aurora e della Casa Editrice hanno preso parecchio del nostro tempo. L'Unione è stata impegnata in modo massiccio ad aiutare queste istituzioni in difficoltà. Per risolvere la crisi di liquidità non si è voluto ricorrere ancora ai finanziamenti bancari, per non andare ad aggravare la situazione debitoria già fortemente esposta. Per risolvere alcuni problemi, abbiamo deciso di vendere dei beni strategicamente meno importanti. Per assicurare una liquidità immediata all'Ente Patrimoniale, il più fortemente indebitato, si è venduto l'immobile in Roma destinato a hotel, procurando una disponibilità netta di € 3.600.000,00, che permetterà all'Ente una tranquillità finanziaria fino alla prima metà del 2008. Per far fronte alla situazione debitoria della scuola di Villa Aurora si è deciso di vendere dei terreni di nessuna utilità per la stessa, ma d'interesse per la vicina università, che ha già fatto la sua offerta, proponendo un importo di € 1.425.000,00. Per le attività correnti dell'Unione, invece, l'aumento delle decime dell'11,97 per cento, registrato nei primi sette mesi del 2006, ha assicurato una relativa tranquillità finanziaria. Altre operazioni sono allo studio di comitati e commissioni per permettere sia all'Unione che alle altre istituzioni di operare nei prossimi anni con più tranquillità. Contiamo per questo sull'aiuto che ci può venire da Dio e sulle preghiere di ogni fratello e sorella della nostra Unione.

**Tesoriere dell'Uicca*

A che serve *Vita&Salute*

Per incrementare le vendite servono più pubblicità, grandi investimenti economici, una più fitta rete di vendita? Non proprio. Basta il semplice contributo di tutte le famiglie delle nostre comunità. E raggiungere così tremila abbonamenti in più

di **Ennio Battista**

Vita&Salute solo per i colportori o anche per i fratelli e le sorelle di chiesa? In altre parole, serve solo per gli altri, non avventisti, e per farci campare qualche famiglia di colportori; oppure è anche uno strumento di informazione e approfondimento utile per noi della chiesa?

Questa è una di quelle domande che diverse volte mi capita di sentire nel nostro ambiente. A testimoniare la non completa identificazione con la rivista da parte di alcuni avventisti.

E di fatto i numeri qualcosa dimostrano: abbiamo attualmente tra i membri di chiesa oltre 1.100 abbonati a *Vita&Salute*. Un numero interessante, ma meriterebbe di più. Potremmo tranquillamente raddoppiarli se ogni famiglia avventista si abbonasse. Anzi, gli abbonati potrebbero quadruplicare se ogni famiglia si abbonasse e decidesse di regalarne almeno uno a un parente, amico, conoscente, interessato…

Due anni fa, qualcuno si ricorda, da queste stesse pagine lanciammo l'invito «Mille abbonamenti in più». Oggi ci riproviamo. E rilanciamo l'offerta.

Fate di *Vita&Salute* il vostro passpartout per entrare in contatto con le vostre conoscenze affinché con il messaggio della salute, «braccio destro dell'evangelizzazione», possiate farle entrare nell'orbita delle attività e iniziative della chiesa avventista locale.

E per chi ha ancora qualche re-

sistenza o pregiudizio sulla rivista, riassumiamo le ragioni per cui oggi, più che mai, vale la pena investire su questo strumento di informazione della filosofia avventista sulla salute.

La «mission» di Vita&Salute

L'obiettivo generale di *Vita&Salute,* nata nel 1952, la prima nel suo genere in Italia, è quello di promuovere i temi della prevenzione e del benessere a 360 gradi, aggiornando il lettore con indicazioni scientifiche sul rapporto con se stesso e la propria salute, con particolare attenzione all'alimentazione, alla sfera psicofisica, alla valorizzazione delle risorse naturali, alla qualità dell'ambiente di lavoro e familiare, all'ecologia fino alla dimensione spirituale.

Tutto questo viene ottenuto applicando tre regole fondamentali:

Rigore scientifico. Gli articoli sono realizzati con la consulenza o collaborazione di autorevoli professionisti della medicina e dell'informazione giornalistica, corredati da fonti e ricerche per

> **«*Vita&Salute* incontra personalità di spicco del mondo scientifico»**

dare ai lettori maggiori garanzie sulla veridicità dei contenuti e riferimenti per eventuali, ulteriori approfondimenti.

Informazione autonoma. *Vita&Salute* non segue interessi economici di aziende o multinazionali né correnti politiche. Nelle sue pagine è quasi del tutto assente la pubblicità. I suoi principi di fondo sono ispirati ai valori cristiani, a cui si rifà la nostra chiesa.

Comunicazione immediata. Il linguaggio utilizzato, pur rimanendo rigorosamente scientifico, vuole essere alla portata di tutti e non solo di un pubblico specialistico. Fate ora i vostri confronti con altre riviste del settore. E ditemi quante possono vantare questi principi.

Autorevoli riconoscimenti

E ancora. *Vita&Salute* è stata definita - da personalità di spicco del mondo medico-scientifico, come il professor Franco Berrino, Direttore del Dipartimento di Medicina Preventiva e Predittiva dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, - «la migliore rivista di divulgazione dei temi della prevenzione»; riconoscimenti anche da Francesco Bottaccioli, presidente della Società italiana di psiconeuroendocrinoimmunologia.

Vita&Salute offre a noi la possibilità di raggiungere ambienti culturalmente elevati che viceversa sarebbe difficile contattare con altri mezzi. Possiamo entrare in comunicazione con medici, ricercatori, psicologi, filosofi e docenti universitari che raccontano con piacere, sulla rivista stessa, le loro attività di ricerca.

Ma soprattutto, *Vita&Salute* permette di relazionarsi con le persone in un'ottica di testimonianza utilizzando un messaggio e un linguaggio più universali, senza per questo dover rinunciare a dichiarare la propria appartenenza a una fede e a una comunità religiose.

Dalla salute alla salvezza

In tutti questi anni (lavoro con *Vita&Salute* dal 1990), ho avuto il privilegio di sperimentare personalmente le potenzialità di questo strumento di comunicazione.

Abbiamo dato a questa rivista un'impostazione che ha previsto sempre più spazio al messaggio spirituale che si integra con i fattori che promuovono il benessere globale.

Un modo, in pratica, per arrivare a parlare di Gesù senza inventarsi pretesti artificiosi o percorsi tortuosi.

Se volete un esempio recente è sufficiente che leggiate il numero di dicembre: un intero articolo di quattro pagine dedicato ai dieci comandamenti.

Ma forse non vi siete ancora abbonati e non potete cogliere questa possibilità?

RICORDATEVI. E FATEVI RICORDARE

Vita&Salute ha bisogno di essere «alimentata» di nuovi abbonati. I nostri colportori, che strenuamente diffondono da tanti anni la rivista, si sono ridotti a un numero esiguo, per cui ciò ricade negativamente sull'andamento delle vendite. Se ogni abbonato avventista (oltre 1.100), regalasse un abbonamento a *Vita&Salute*, raddoppieremmo subito questa cifra. E se tutte le famiglie avventiste si abbonassero, gli abbonamenti che provengono dalle chiese quadruplicherebbero. E tutto questo con il minimo sforzo.

Vedete, le soluzioni di molti problemi sono davvero a portata di mano.
Chi abbonerà un amico, godrà della possibilità di ottenere per questo abbonamento uno sconto pari al 40 per cento. Approfittate quindi delle prossime vacanze di Natale, dei prossimi compleanni o pensieri di circostanza. E al posto del solito regalo, donate ai vostri amici e conoscenti una parola di benessere e un messaggio positivo. Offrendo così la possibilità di conoscere un'idea di salute che porta fino alla salvezza in Gesù.

Primo convegno Adra

Occorre formare i volontari per rispondere meglio ai bisogni del territorio

di **Franca Zucca***

Dal 21 al 24 settembre, a Poppi, si è svolto il I convegno e corso di formazione per operatori ADRA. Presenti una quarantina di volontari provenienti da varie parti d'Italia, desiderosi di imparare come equipaggiarsi per rispondere meglio ai bisogni dei rispettivi territori di appartenenza.

Il corso, che aveva l'obiettivo di chiarire gli ambiti di intervento di ADRA e sfatare alcuni luoghi comuni o inesattezze, si è articolato su tematiche quali:

- Capacità di ascolto da parte dell'operatore (a cura di Franco Evangelisti di Guerrino, pastore e specialista in scienze sociali con indirizzo pedagogico).
- Gestione di un organismo No-profit (a cura di Gianni Cau, commercialista e consulente del lavoro).
- Principi di legalità applicati alle associazioni (a cura di Erminia Galoforo, avvocato).
- Preparazione dello schema di progetto e bilancio (a cura di Samuele Vella, tesoriere ADRA ITALIA).
- Riflessioni su episodi biblici e sul testo di Isaia 58 (a cura del past. Daniele Benini, presidente e legale rappresentante di ADRA ITALIA).
- Esigenza di una buona comunicazione (a cura di Franca Zucca, direttore ADRA ITALIA).

La presentazione dei temi da parte dei vari relatori era poi seguita da uno spazio per le domande rivolte al relatore stesso.

Ogni mattina, il past. Franco Evangelisti di Guerrino, ci coinvolgeva in una riflessione spirituale con momenti di preghiera individuale e collettiva.

È stata utile la condivisione delle esperienze locali perché ha contribuito a mettere in luce le varie iniziative che ADRA realizza sul territorio laddove vi sia una sezione operativa grazie all'impegno dei volontari. Per esempio, la Sezione di Sciacca organizza ormai da diversi anni una colonia marina estiva per i bambini del posto, presso l'Istituto «La Tonnara» che mette a disposizione la propria struttura gratuitamente. Il progetto è attuato grazie anche ai fondi del Comune e al lavoro di squadra degli operatori e dei volontari. Un altro esempio è quello della sezione di Bologna che ha creato un centro d'ascolto che lavora in rete interagendo con altre organizzazioni presenti sul territorio per aiutare concretamente e in modo qualificato chi si trova in momentanea difficoltà per perdita di lavoro, sfratto della casa o altre problematiche. La condivisione delle esperienze ha incoraggiato molti partecipanti a pensare in termini di progetti di sviluppo per il recupero della dignità della persona nel bisogno e non solo di mero soccorso. Ciò è sicuramente più impegnativo ma è più in sintonia con la missione di ADRA.

A ogni operatore è stato consegnato del materiale utile per lo svolgimento delle attività socio-umanitarie e un attestato di partecipazione.

Desideriamo promuovere altri incontri di questo genere, a scadenze fisse, e ringraziamo l'Unione perché ne favorisce la realizzazione.

* *Direttore di ADRA ITALIA*
(sito internet: www.adraitalia.org - email: info@adraitalia.org)

In religioso silenzio

DI GIOVANNI NEGRO

«*Stai in silenzio davanti al Signore*» (Sal 37:7)

Un tale raccontava che quando era piccolo, e nel suo paese in occasione delle festività invitavano la banda, la sua attenzione si rivolgeva ai due tamburi: il grande, che faceva bum bum, e il tamburo piccolo che faceva bim bim. Ma non riusciva a capire perché li chiamavano tutti e due «tamburo», visto che uno faceva un rumore piccolo e l'altro faceva uno grande. Qual era la differenza? La differenza stava semplicemente nel fatto che uno aveva un vuoto più grande e l'altro un vuoto più piccolo. Allora quel tale pensò: «Sarà così anche per gli uomini? Cioè, uno più fa chiasso, più vuoto ha dentro?».
Quando mi metto a passeggiare nel bosco vedo diverse persone che si rifugiano nella quiete della natura per sfuggire al ritmo assordante della vita cittadina. Ma noto anche che spesso questo loro rifugiarsi consiste nel portare all'aperto il frastuono e il disordine della città. Perché tutto questo? Per la mancanza di silenzio, rispetto e meditazione. Il nostro tempo è segnato da un eccesso di rumore e penso che anche noi, come comunità, rischiamo di portare negli incontri del sabato, l'agitazione, la frenesia e l'inquinamento acustico vissuti durante la settimana. Quando sento il *clic* della macchina fotografica durante una preghiera, il rumore di chiavi, di sacchetti di plastica, il bisbiglìo, senza parlare poi delle riviste e delle buste delle decime che sono distribuite durante il servizio. Tutto questo ci impedisce di essere profondi, distrae e rompe quell'atmosfera di solennità e comunione con Gesù, facendoci perdere «la parte migliore» (Lc 10:42). Così, quei momenti preziosi, intimi e sacri che ci dovrebbero unire a lui, rischiano di essere abbassati al livello delle cose ordinarie e futili. È commovente e solenne, invece, l'atteggiamento che assume una simpatizzante ortodossa quando entra nella nostra chiesa. Lo fa in punta di piedi, con passo leggero e felpato, con il corpo raccolto, cercando di non fare movimenti bruschi che possono causare rumore o procurare distrazione in un clima d'interiorità e d'intimità. Quanta tenerezza provo per quei fratelli che in chiesa usano sempre un parlare sommesso, quasi che sussurrassero all'orecchio. Tutto questo fa parte di una disciplina interiore. Sì, il silenzio è

presente in quelle comunità che desiderano rimanere in ascolto di Qualcuno molto importante. Se imparassimo a riscoprire il piacere del silenzio, potremmo avvicinarci un po' di più a tutto ciò che sa di infinito e di eternità. Inoltre, il silenzio crea il clima adatto alla preghiera, a un dialogo di amicizia con Dio e acuisce la sensibilità verso le cose spirituali. Per questo il Signore condusse Israele nel deserto, affinché assumesse un atteggiamento d'ascolto. «La condurrò nel deserto, e parlerò al suo cuore» (Os 2:14). Solo allora il Signore è libero di sedurre e di parlare al cuore, a un cuore libero e disponibile. È così che il silenzio diventa uno dei primi alleati dell'uomo e lo aiuta a rinvigorire, riorganizzare e arricchire tutto quello che il logorio del lavoro e del travaglio settimanale hanno indebolito. Insomma, anche la musica, che è fatta di suoni, ha le sue pause, e noi, che abbiamo parlato tutta la settimana, il sabato lasciamo spazio al Signore per riappropriarci dei colori che il silenzio sa dare.

Siediti ai bordi dell'aurora,
per te si leverà il sole.
Siediti ai bordi della notte,
per te scintilleranno le stelle.
Siediti ai bordi del torrente,
per te canterà l'usignolo.
Siediti ai bordi del silenzio,
Dio ti parlerà.
(L.Vahira)

Con un asinello per *diffondere* l'Evangelo

I ragazzi e i loro amici raccontano un'iniziativa speciale

di **Marco Valenza**

Ogni sabato pomeriggio, la mia comunità si riunisce per ringraziare e lodare il Signore e ogni settimana facciamo qualcosa di diverso. L'anno scorso, un sabato pomeriggio, abbiamo deciso di programmare le attività per il nuovo anno che stava per arrivare. Dopo interessanti e varie proposte, Santino, un fratello di chiesa ci ha detto che stava lavorando in un posto dove c'era un asinello… e se pensavamo che potesse servire per evangelizzare, sicuramente il padrone ce lo avrebbe prestato. *(Giulia e Tony)*

Detto fatto. Ci siamo procurati l'asinello e dopo averlo addobbato abbiamo riempito la bisaccia che portava in groppa con dei volantini, ai quali avevamo precedentemente attaccato delle caramelle, coinvolgendo in questi preparativi anche il gruppo scout.

Le sere del 23 e del 24 dicembre fremevamo di gioia. Tutti, adulti e bambini, insieme al nostro pastore Marco Valenza e a sua moglie Tamara, abbiamo indossato i nostri cappellini da Babbo Natale, pronti a percorrere le strade di Nicosia. *(Michela)*

Inizialmente ci sentivamo un po' impacciati, io per prima; poi ho riflettuto e ho pensato che Dio in quel momento ci stava guardando ed era lì con noi. Così mi sono fatta coraggio e alla fine ci ho messo il cuore. Tante persone avevano paura di prendere il volantino perché credevano di dover fare un'offerta. Quando però abbiamo spiegato che non chiedevamo nulla è sembrato loro molto strano e pensavano che era stato il Comune a pagarci. *(M. Gey)*

Fuori c'era un gran freddo, ma non abbiamo mollato, i nostri cuori erano pieni e caldi di amore per il prossimo, e il nostro impegno è stato in un certo senso ripagato. Tutte le persone hanno preso il volantino, anche se un po' titubanti e molti, con la scusa del nostro bravo asinello che sembrava sapesse cosa doveva fare, si avvicinavano e domandavano interessati chi fossimo. *(Enza)*

Andando per le vie della città suscitavamo curiosità… alcuni chiedevano di farsi fotografare con l'asinello, anche le Forze dell'Ordine hanno fatto volentieri una foto insieme a noi. *(Michele)*

Penso che questa sia stata una bella iniziativa per invogliare le persone ad approfondire di più la Parola del Signore. Spero che quest'opera fatta possa portare un buon risultato e dare il suo frutto. *(Venerino)*

All'inizio avevo timore di essere giudicato e preso in giro, ma grazie a Dio che è un amico che mi accompagna sempre e mi ama, posso considerarmi un ragazzo soddisfatto, perché sono riuscito a dire alla gente che Dio c'è e sta per tornare. *(Massimo)*

Mentre ci incamminavamo con i miei amici a distribuire volantini, ho sentito che il Signore era vicino a me, che mi dava tanto amore, anche se avevo un po' di timore che la gente mi giudicasse. Ma con il passare del tempo ho capito che fare la volontà di Dio è una cosa meravigliosa, «ti senti amata» e guardi la vita in maniera diversa: quando ho un problema, con l'aiuto di Dio lo affronto con più facilità. Questo è quello che voglio fare capire alla gente: dobbiamo avere fiducia in Dio: Cristo ritornerà e spazzerà via la morte e il dolore. *(Ilaria)*

Mi chiamo Melissa, ho 14 anni. Quest'anno ho trascorso un Natale diverso. Ho vissuto nuove esperienze che hanno lasciato in me una traccia forte. Quest'esperienza ha migliorato la mia personalità, mi ha reso più forte e capace di superare i problemi che la vita mi pone davanti. Rivolgo un sincero grazie al gruppo degli avventisti, che mi hanno fatto capire che Dio fa parte della mia vita, ha riacceso la fiamma del mio cuore e mi ha dato più sicurezza. Come se un raggio di sole mi avesse svegliato da un incubo… non mi vergogno di predicare l'Evangelo perché da esso dipende tutta la vita, e vale la pena cogliere questa occasione. *(Melissa)*

Cambia «colore» alla vita

Quattro scout decidono di affidarsi a Cristo

di **Patrizia Evola** e **Anna Crecca**

Il 9 settembre rimarrà indelebile nei ricordi della comunità di Potenza, un sabato di immensa gioia perché quattro diciassettenni hanno deciso di camminare con il loro capo-guida Gesù, siglando il loro patto con il battesimo.

Letizia Becce, Emanuele La Mantia, Roberta Scelsi della chiesa di Potenza e Marigiusi Distasi del gruppo di Policoro sono stati battezzati, con la loro divisa scout, dal pastore Daniele La Mantia, anch'egli in divisa, che rivolto a parenti, amici e membri di chiesa provenienti da diverse chiese del Sud e da Roma, ricordava l'esperienza di Paolo quando, fabbricando tende comprese il vero senso del battesimo: essere totalmente impregnati di Cristo da cambiare «colore» alla nostra vita e al suo significato.

La corale Maranatha '96 di Bari ha dedicato a ognuno un canto scelto appositamente per loro. Un rinfresco ha concluso questo evento gioioso.

Oggi, è più difficile che dei giovani decidano di intraprendere un cammino con Dio, sicuramente controcorrente, ma con un amico come Gesù raggiungeranno la meta. Auguri ragazzi! Che il Signore vi benedica e vi guidi sempre.

Laicità dello Stato

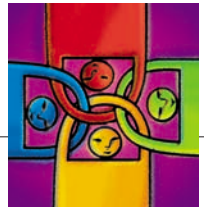
Il 29 settembre, a Montalbano Jonico, presso l'aula magna della scuola elementare, organizzata da ADRA e con il patrocinio del Comune, si è svolta una tavola rotonda sul tema «Laicità dello Stato».

Fra gli oratori: Dora Bognandi per l'Unione, il pastore battista Donato Giampetruzzi, il teologo e filosofo Franco De Vincenzis, l'avvocato Michele Plati e il sindaco, Leonardo Giordano.

La serata è stata presentata e coordinata dal pastore Daniele La Mantia, moderatrice della serata una giovane giornalista di «Blu Tv». Erano presenti circa 40 persone che hanno mostrato un vivo interesse; il programma è stato ripreso da alcune televisioni locali e annunziato sia da RaiTre sia da quotidiani locali. Agli oratori è stato donato un libro della Casa editrice Adv, mentre a Dora Bognandi un centrotavola realizzato da una detenuta di Potenza, curata dal nostro pastore. Eventi come questi evidenziano l'interesse delle persone verso argomenti attuali e creano i presupposti per nuovi appuntamenti per un dialogo crescente e proficuo.

CONCERTO IN PIAZZA

Sabato 30 settembre si è svolto in piazza Vittoria, a Montalbano Jonico, un concerto della corale Maranatha '96 di Bari. Questo evento, richiesto per il secondo anno consecutivo dal Comune, rientra proprio nelle attività estive e ha rappresentato una grande occasione di testimonianza pubblica difficile da realizzare in altro modo. Per la circostanza il sindaco ha disposto che un service preparasse un palco e le sedie per il pubblico e con un servizio d'ordine pubblico dato alla polizia municipale, ha chiuso al traffico la zona per una migliore riuscita del programma. Il gruppo dei giovani di Ferrandina, con a testa i fratelli La Carpia (Roberto, Domenico e Angelo), ha partecipato alla realizzazione provvedendo alla strumentazione necessaria per il concerto. Come sempre i canti della corale sono stati incisivi attirando l'attenzione di numerosi concittadini, membri e interessati delle chiese della Regione, permettendo al pastore Daniele La Mantia di pubblicizzare i programmi e le conferenze della chiesa di Montalbano Jonico. A fine concerto il pastore è stato raggiunto dal sindaco che si è congratulato per la bella riuscita del programma.



di **Vincenzo Castro**

IX centenario della cattedrale

Testimonianza e presenza avventista

In occasione della celebrazione dei 900 anni della cattedrale, la città di Parma è stata coinvolta, dal 28 settembre al 6 ottobre, in convegni, mostre, occasioni di scambio e d'incontro nel segno della fede, della cultura e anche del cibo. Il progetto è nato dalla collaborazione tra il Comitato per le celebrazioni, il Circolo culturale «Il borgo», il Consiglio delle chiese cristiane, la Comunità islamica di Parma e provincia, la Comunità ebraica di Parma, la Biblioteca Palatina, il SAE, l'Associazione Insieme per Parma, Forum solidarietà, la Caritas diocesana, il Comune e la Provincia di Parma.

Le manifestazioni sono cominciate con la tavola rotonda «Dal dialogo all'incontro» che ha sottolineato il valore del dialogo per potersi conoscere e incontrare superando i pregiudizi e gli stereotipi. I relatori sono stati Janique Perrin, pastore valdese, in rappresentanza del Consiglio delle chiese cristiane di Parma; Osama Al Saghir, presidente dei giovani musulmani d'Italia; Luciano Caro, rabbino capo di Ferrara e responsabile della comunità di Parma. Il giornalista e teologo, Bruno Salvarani ha moderato l'incontro.

Lo stesso giorno, nei locali della Biblioteca Palatina, l'assessore alla cultura ha inaugurato la mostra, «Nel nome di Dio camminiamo insieme». Questa istituzione, situata in un bellissimo palazzo del XV secolo, ha offerto al pubblico la visione di antichi manoscritti dell'XI-XVII secolo, tra cui una Bibbia di Martin Lutero del 1545, e i documenti forniti dalle varie comunità religiose della città.

La chiesa avventista ha esposto, tra i suoi documenti, tre scuole del sabato del 1913, alcune riviste del 1908, la Bibbia manoscritta presentata in occasione dell'Assemblea nazionale del 2000 e alcuni testi che rappresentano la nostra comunità.

Il programma dei giorni successivi ha previsto anche una visita guidata alla cattedrale e agli altri luoghi di culto: sinagoga, chiese evangeliche, chiesa ortodossa e luogo di culto della comunità islamica. La Biblioteca dell'Annunziata ha ospitato il convegno «Cristiani, musulmani ed ebrei in Europa: un impegno comune per una convivenza fra popoli e culture diverse».

I relatori sono stati l'archimandrita Stavropoulos Polykarpos, vicario generale dell'Arcidiocesi ortodossa d'Italia, in rappresentanza del Consiglio delle chiese cristiane; l'ambasciatore Mario Scialoia, direttore della Lega musulmana mondiale; Manuela Sadun Paggi, presidente di Amicizia ebraico-cristiana di Firenze. Il prof. Aluisi Tosolini, docente dell'Università Cattolica di Piacenza, ha funto da moderatore.

Il rappresentante cristiano ha riproposto la necessità che nella costituzione europea venga fatto un riferimento alle radici cristiane dell'Europa ma senza incontrare un sostegno particolare da parte dei rappresentanti delle altre confessioni religiose.

Al termine, un convivio comunitario con piatti tipici delle diverse comunità. Apprezzati i canti e le danze interreligiosi, con i gruppi «Rainbow» (formato da giovani avventisti) e «Terra di danza» (formato da rappresentanti di vari gruppi cattolici).

Per l'occasione è stato preparato un catalogo che illustra i manoscritti, i documenti e la storia della presenza a Parma di ogni confessione religiosa, tra cui, naturalmente, quella avventista.

Desidero ringraziare il fratello Giovanni De Meo, per aver messo a nostra disposizione la sua documentazione personale circa la storia della nostra comunità, e l'Unione per averci prestato la Bibbia manoscritta.

Ringrazio il dipartimento delle pubbliche relazioni, i Rainbow e coloro che hanno dato il loro contributo. Ringrazio il Signore che ci ha dato la possibilità di essere stati presenti in migliaia di famiglie, attraverso la Tv locale, i quotidiani, i giornali e la mostra.

campo nord

AOSTA

Incontro interreligioso. «Libertà di religione, religione di libertà» è stato il tema dell'incontro interreligioso svoltosi ad Aosta, domenica 1 ottobre, presso la sala del teatro Aurora. La tavola rotonda, moderata dall'avvocato Cristina Jannel e organizzata nell'ambito della quarta edizione del gruppo interreligioso «Insieme per la pace», si è svolta in un clima sereno e di reciproco rispetto con l'intervento di sei relatori delle diverse fedi presenti in Valle d'Aosta (chiese cattolica, avventista, valdese, ortodossa, comunità islamica, i baha'i e la Christian Science). Per gli avventisti ha parlato il past. Francesco Mosca sul valore della diversità. Grazie ai periodici incontri svoltisi finora, la popolazione valdostana ha avuto modo di conoscere gli avventisti e il messaggio biblico. *(Michela Tumminelli)*

TORRE PELLICE

Cerimonia di insediamento. Sabato 14 ottobre la comunità ha avuto la gioia di trascorrere la giornata con il past. Francesco Mosca e sua moglie Rosa Ielpo. Siamo stati allietati da parecchi ospiti e per l'occasione abbiamo celebrato la santa Cena. Nel sermone, il fratello Mosca ha sottolineato il significato della Cena come anticipazione di quella che il Signore celebrerà nel suo regno per tutti i redenti (Lc 14:15). La comunione fraterna è proseguita con un'agape e nel pomeriggio abbiamo avuto modo di riflettere sul testo di 1 Corinzi 10:17 dove l'apostolo Paolo esorta i credenti all'unità. *(Ornella Piovano)*

campo centro

BOLOGNA

Centro culturale *Adventus*. Sabato 14 ottobre, presso il Centro culturale *Adventus,* si è aperto il secondo semestre d'incontri e approfondimenti su temi di fede, cultura, educazione, salute e società. L'argomento di questo primo incontro è stato «La salute della donna matura». Relatrice la dottoressa Lidia La Marca, medico-chirurgo specializzata in ginecologia. Nel corso della conferenza ha presentato il suo libro dal titolo *Libere di star bene* che tratta le problematiche fisiche e psicologiche della donna matura, la prevenzione di disturbi e malattie con un sano stile di vita e la stretta connessione esistente tra salute fisica e atteggiamento mentale nei confronti della vita. L'autrice ha anche sottolineato il delicato e a volte non facile rapporto medico-paziente. Durante la conferenza abbiamo avuto l'intervento di Ennio Battista, direttore del mensile *Vita&Salute.* Il prossimo appuntamento è previsto per lunedì 30 ottobre; la conferenza avrà come titolo «Sport, fede e valori»; i relatori saranno don Carlo Mazza, cappellano della squadra italiana e responsabile della Cei per lo sport e il turismo, Primo Cirrincione, responsabile dell'associazione protestante «Athletes in Action» in Svizzera, e il past. Davide Sciarabba, docente presso l'Università avventista del Salève, Francia. *(Emma Verderame)*

BRACCIANO

Battesimo. Sabato 7 ottobre la chiesa di Bracciano si è trasferita nel locali della consorella chiesa di via Marino Laziale (Roma Appia) per celebrare il battesimo

Bologna, Centro culturale *Adventus*

del giovane Alexandre Nagy, che tra pochi giorni conseguirà la laurea in medicina. Alexandre, venuto da Parigi per studiare in Italia, ha cercato il Signore frequentando ortodossi, testimoni di Geova, battisti, pentecostali, ma nei loro insegnamenti qualcosa non lo ha soddisfatto. Finché un giorno è giunto davanti alla nostra chiesetta di Bracciano ed è stato accolto fraternamente. Da allora, con il lavoro assiduo di Giovanni Negro e qualche ausilio di Alvaro Lautizi, Alexandre si è convinto di essere capitato al posto giusto. Per l'occasione, sono venuti appositamente da Parigi anche la mamma e il papà. *(La segretaria)*

PESCARA

Piano antifumo. Dal 16 al 20 ottobre la Lega Vita e Salute locale ha organizzato, nella sala stampa dell'ospedale di Pescara, il corso per smettere di fumare. I 53 corsisti si sono abbonati alla rivista *Vita&Salute,* l'organo ufficiale dell'Associazione. Abbiamo avuto come sempre la collaborazione entusiastica di due medici dell'ASL, Mario Lizza e Alessandro Credentino, i quali hanno testimoniato della qualità superiore del servizio sociale e morale che la nostra associazione di volontariato svolge a favore della salute dei cittadini. I volontari hanno svolto vari compiti: dall'accoglienza alla

➥

segreteria, al buffet, all'assistenza tecnica per impianto voce, al servizio fotografico. E tutto il gruppo ha stabilito un bel rapporto con le persone, in particolare le più giovani. Ecco le testimonianze di questa bella esperienza:
- «Ringrazio per la pazienza e per la dedizione. Che Dio mi possa accompagnare nel prosieguo di questo cammino».
- «Il fumo è come un tornado: da lontano ti affascina, da vicino ti spezza».
- «Il corso antifumo è un metodo che aiuta a risolvere un problema che mi ha angosciato per tantissimo tempo, forse anche troppo… La dieta mi ha insegnato a valorizzare alcuni sani passi! Spero, con il vostro valido aiuto, di riuscire a tenere vivo questo entusiasmo fino a far cadere la mia tanto amata sigaretta! Grazie per avermi aiutata».
- «I motivi che mi hanno spinto a smettere di fumare sono tanti. Il primo per motivi di salute, il secondo per mio figlio e mia moglie. L'ultimo motivo, la morte di mia figlia. Le ho promesso che avrei smesso di fumare. Per lei devo riuscirci».
- «Sono soddisfatto del corso per smettere di fumare e sempre in tempo per incominciare una nuova vita nel rispetto della natura e di me stesso (di noi). Grazie per l'aiuto ricevuto dalla Lega Vita e Salute e dagli altri corsisti».
- «Credo che la cosa migliore di questo corso sia la volontà che viene scolpita da un grande scultore che è dentro di noi. Basta solo lasciarlo operare… Grazie».
- «È stata un'esperienza bellissima che sicuramente non dimenticherò. Grazie a tutti voi!».
- «È la seconda volta che partecipo al corso e come la prima sono molto soddisfatto di tutto…».
- «L'incertezza, la titubanza, l'approccio scettico verso questo corso, sono stati elementi molto forti. Vedere però il forte desiderio di tutti i partecipanti di volersi scrollare di dosso "l'amica nicotina" è servito al mio Io ad avere un approccio diverso per eliminare quest'abitudine».
- «Siete una squadra "fantastica". Avete detto cose scontate e, non so come, mi avete convinto. Spero di resistere».
- «A questo corso sono stata iscritta da mio fratello che lo ha fatto due anni fa. Mi ha fatto un bel regalo, come se lo era fatto lui. Ma la forza di volontà è mia; ho dovuto smettere per motivi di salute. Forse ingrasserò. Sono già robusta e peso un bel po'; ma mi farò un bel regalo: andrò in palestra e farò lunghe camminate che faranno bene al mio fisico che non è più giovane. Ringrazio mio fratello e l'equipe di medici e volontari. Adesso posso dire che voglio bene a me stessa e agli altri».
- «Ho partecipato a questo corso perché ho deciso di smettere di fumare per la mia salute e per chi mi sta accanto».
- «Questa esperienza mi ha ricordato un po' l'attività del circo. Il trapezio è il nostro "amato" fumo che ci ha dondolato per tanti anni, tra certezze non assodate e menzogne palesi vendute insieme al pacchetto di sigarette. La mano che ci viene tesa dopo il nostro "salto mortale" è la mano di coloro che hanno vissuto, amato e sofferto in questa esperienza come e prima di noi: quelli che ce l'hanno fatta! Per ultima, ma non per importanza, la rete - il gruppo. Ci posso ammortizzare tutte le mie crisi, rimbalzandoci anche più volte se non dovessi "cadere" proprio bene.
Il grazie è doveroso, ma ampliare questo tipo di attività in altri ambiti è sicuramente auspicabile. Vi voglio bene».
- «In questa professione (ho smesso di fumare) non c'è spazio per i perdenti, i disorganizzati, per chi non è in grado di sognare… ecco perché siamo in pochi! Grazie. N.B. Mia figlia, per la prima volta, mi ha baciata sulla bocca dicendomi: "Mamma, ti bacio perché non puzzi"».
(Paolo Todaro)

Montalbano J., targhe ricordo

Piano antifumo a Pescara

campo sud

MONTALBANO

50° anniversario. Sabato 30 settembre la chiesa di Montalbano Jonico ha festeggiato un anniversario molto importante: i suoi primi… 53 anni. Era il 1953 quando si è costituita la chiesa avventista, la prima della regione Basilicata. Abbiamo atteso la fine dei lavori dei nuovi locali per celebrare la ricorrenza. Tra gli

Samantha Arena e Giuseppe La Rosa

Letizia Burò e Salvatore Cava

Debora Lembo e Salvatore Piazza

Concetta Bognandi e Giuseppe Di Dio

ospiti, Dora e Adelio Pellegrini, che nel passato hanno svolto qui il loro ministero, e le comunità di Rossano, Policoro, Potenza e Bari. Nel pomeriggio si è svolta la celebrazione pubblica che ha dato spazio ai ricordi del passato, alla storia presente - con la costituzione circa un anno fa del gruppo di Policoro, figlia di Montalbano Jonico - e uno sguardo al futuro con il gruppo dei giovani di Ferrandina, da poco sorto con un grosso potenziale. Alla fine della cerimonia sono state consegnate delle targhe ricordo ai rappresentanti dell'Unione e alla comunità di Montalbano come prima pietra miliare del suo percorso. Ringraziamo il Signore per averci accompagnati con amore in tutti questi anni.
(Anna Crecca)

campo siciliano

PIAZZA ARMERINA

Matrimoni. Questa estate, la nostra comunità è stata allietata da tre matrimoni, due anniversari di matrimonio e dalla nascita di un bebè. Iniziamo con ordine: l'8 giugno, protagonista della prima festa nuziale, celebrata dal nostro pastore Enzo Paolo Caputo, la giovane coppia formata da Debora Lembo e Salvatore Piazza.
Domenica 11 giugno, i più maturi Concetta Bognandi e Giuseppe Di Dio. Solo poche settimane di pausa e di nuovo due anniversari di matrimonio: domenica 30 luglio Giusy Lentini e Tino Piazza hanno rinnovato, dopo 25 anni di matrimonio, i loro voti nuziali, accompagnati dai loro figli.
Ventiquattr'ore dopo abbiamo celebrato le nozze d'oro di Letizia Burò e Salvatore Cava. Insieme alle loro figlie Letizia e Salvatore hanno avuto la gioia di avere presenti i nipoti e in particolare Samantha Arena che solo due giorni dopo, il 2 agosto, sposava nella nostra cappella il fidanzato Giuseppe La Rosa. Piccolo fiore all'occhiello, la presentazione al Signore del piccolo Antony Palermo, figlio di Carmelo e Maria Susanna Barbosa.
(Rosanna Giordano)

IL MESSAGGERO AVVENTISTA
Mensile dell'Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno.

Dicembre 2006
Primo anno
di pubblicazione: 1926.
Anno LXXX, n. 11

Direttore: Giovanni Leonardi
Comitato direttivo: Giovanni Leonardi (dir.), Roberto Iannò, Giuseppe Marrazzo, Francesco Mosca, Anna Nunziati, Saverio Scuccimarri, Marco Süss.
Comitato di redazione: Maurizio Caracciolo, Giovanni Leonardi, Giuseppe Marrazzo, Anna Nunziati
Segretaria di redazione: Enza Laterza
Grafica: Valeria Cesarale

Editore: Edizioni Adv dell'Ente Patrimoniale Uicca, via Chiantigiana 30, Falciani, Impruneta FI
Stampa: Tipolitografia Petruzzi Corrado & C. snc Città di Castello PG

Abbonamenti: annuo € 19,00
Una copia: € 1,90
I versamenti vanno effettuati sul c/c postale n. 26724500, intestato a Edizioni Adv dell'Ente Patrimoniale Uicca, via Chiantigiana 30 - Falciani, 50023 Impruneta FI.
Informazioni: rivolgersi all'Ufficio Abbonamenti tel. 055 2326291 e Fax 055 2326241 (lunedì-giovedì 8.00-13.00 e 14.00-16.45; venerdì 8.00-13.00; sabato e domenica chiuso).
Direttore responsabile: Franco Evangelisti.

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/6 Legge 662/96 - Filiale di Firenze. A norma dell'art. 74, comma 1, lettera c del DPR 633/1972 e successive modifiche, l'IVA, pagata dall'Editore sulle copie stampate, è conglobata nel prezzo di vendita. Il cessionario non è tenuto ad alcuna registrazione ai fini IVA (art. 25 DPR n. 663/1972) e non può quindi operare, sempre ai fini di tale imposta, alcuna detrazione. In considerazione di ciò l'Editore non rilascia fatture. Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze, n. 829 del 25 gennaio 1954.
Si informano i lettori che i dati personali forniti dagli abbonati saranno trattati esclusivamente mediante inserimento in archivi cartacei e a elaborazione elettronica da operatori delle Edizioni Adv per fini di gestione delle proposte ed iniziative editoriali. Non verranno comunicati a terzi né diffusi. L'art. 13 della legge 196/03 conferisce agli interessati vari diritti, tra i quali il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione dei dati conferiti, in qualunque momento, scrivendo a:
Edizioni Adv
via Chiantigiana 30 -Falciani
50023 Impruneta FI
Articoli, contributi e osservazioni vanno indirizzati alla Redazione del *Messaggero Avventista*:
Edizioni Adv
via Chiantigiana 30 - Falciani,
50023 Impruneta FI.
Fax: 055 2326241.
Posta elettronica:
messaggero@edizioniadv.it.

Ricordati e lasciati ricordare

Messaggero avventista

È il mensile delle chiese avventiste d'Italia. Ogni mese riceverai approfondimenti biblici, esperienze, argomenti di vita spirituale, decisioni del comitato esecutivo, notizie dalle nostre comunità e dall'estero.
È indispensabile per seguire le dinamiche di crescita della chiesa.
Abbonamento annuale (11 numeri):
Prezzo € 19,00.

Vita & Salute

Dal 1952, il primo mensile dedicato al benessere autentico. La rivista offre un percorso teso a migliorare la qualità della vita dando maggiore valore a risorse naturali, cibo, piante curative, ambiente e alle relazioni con se stessi e gli altri.
Abbonamento annuale (11 numeri):
Prezzo intero € 30,00.
Prezzo scontato € 24,00*

Segni dei Tempi

Hai paura del futuro? Con *Segni dei Tempi* puoi fare un pieno di speranza. Ogni semestre potrai ricevere una monografia tascabile, un approfondimento spirituale che ti permetterà di leggere i nostri giorni alla luce della profezia biblica. *Segni dei Tempi* è il mezzo per condividere l'amore di un Padre generoso e premuroso. Troverai la sintesi di un grande messaggio a un piccolo prezzo.
Abbonamento annuale (2 numeri): € 7,00**

* Cfr. Box a p. 23
** Cinque copie di *Segni dei Tempi* ogni sei mesi per due uscite in un anno a soli € 22,00 con l'eccezionale sconto del 37%.

Per richiedere gli abbonamenti basta rivolgersi al responsabile della libreria (SM) o compilare il coupon qui a fianco e spedirlo a:
EDIZIONI ADV,
c.p. 111, 50029 Tavarnuzze (FI)

Cognome
Nome
Via n°
Città
CAP prov.
Tel.
Abbonamento a:
(scrivere in stampatello)

Ai sensi dell'**art. 13 legge 196/03**, do il mio consenso per il trattamento dei dati personali. In qualsiasi momento potrò chiedere l'accesso, la correzione e la cancellazione alle EDIZIONI ADV, c.p. 111, 50029 Tavarnuzze (FI)